PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9 95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXII — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Lunedì 28 Aprile 1913 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 435. — N. 11426.

L'intransigenza dell'Austria si accentua.

I bulgari non lasciano Salonicco.

L'AUSTRIA
reclama misure energiche.
Un commento del «Fremdenblatt».

VIENNA 27 (N). Il «Fremdenblatt», rileva, commentando la questione di Scutari, che la decisione presa nell'ultima riunione degli ambasciatori a Londra, di non lasciare scuotere la risoluzione relativa alla sorte di Scutari, non mancò di essere debitamente apprezzata dalla popolazione dell'Austria-Ungheria.

«Una reale pacificazione - continua il giornale - riguardo a questa delicata questione ed alle eventualità ad essa connesse si verificherà in Austria-Ungheria soltanto nel caso in cui l'azione non sia limitata alla dichiarazione platonica di «identiche intenzioni», ma la buona volontà sia senza indugi seguita dai fatti. Da questo punto di vista farebbe una impressione particolarmente cattiva se si continuasse a parlare in alcuni circoli esteri di compensi da accordare al Montenegro per i suoi successi militari, i quali, per quanto riguarda la caduta di Scutari, non possono significare niente altro che un nuovo colpo portato al prestigio delle grandi potenze, nonchè un cinismo manifestato sino alla fine contro l'Europa unita.

«Infatti il prestigio dell'Europa è colpito dal punto di vista politico e militare, per il fatto che le decisioni prese alcune settimane or sono dalle Potenze a favore dell'annessione di Scutari all'Albania non sono ancora state eseguite e che la dimostrazione navale internazionale non ha potuto infatti arrestare la continuazione dell'assedio e impedire la caduta della città.

« Se le Potenze fossero indifferenti per questa violazione del loro prestigio politico e militare e per questo effetto della loro azione politica e militare, l'Austria-Ungheria non potrebbe seguirle su questa via e potrebbe insistere con ogni energia affinchè si ponesse un rimedio nel modo più pronto e più radicale. Il minimo che l'Austria-Ungheria deve esigere, dopo le deplorevoli esperienze fatte in questa questione, sarebbe l'immediata consegna al Governo montenegrino della protesta già decisa da tutte le Potenze, in forma di intimazione energica, di sgombrare senza ritardo Scutari: intimazione la quale, in caso di rifiuto del re del Montenegro di obbedire a tale domanda dell'Europa, dovrebbe essere seguita da una azione militare per eseguire con la forza la volontà delle potenze europee. Se l'Europa volesse fare a meno di questo minimo, ne risulterebbe con ragione in Austria-Ungheria un malcontento ed anzi una indignazione, che a nostro parere dovrebbe essere evitata anche nell'interesse dell'Europa.»

La stampa tedesca per i diritti dell'Austria.

BERLINO 27 (N). Parlando della questione di Scutari, il «Berliner Tageblatt» dice: Si può dire opinione universale non solo della popolazione a.-u., ma anche di quella germanica, che la monarchia a.-u. non può lasciarsi provocare e stuzzicare dal Montenegro.

La «Vossische Zeitung» scrive: Se l'Austria-Ungheria ora passa all'azione essa può considerarsi come mandataria dell'Europa anche senza il mandato collettivo.

IL COMMENTO d'un ufficioso tedesco.

BERLINO 27 (N). La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» scrive: La capitolazione di Scutari non ha modificato il punto di vista delle potenze secondo il quale quella città, nell'ordinamento delle cose nei Balcani, sarà assegnata all'Albania. Le potenze hanno riconfermato questo loro punto di vista in nuove trattative. Ora è imminente un passo collettivo con il quale il Montenegro sarà invitato ad evacuare Scutari. Qualora questo passo rimanesse infruttuoso, le potenze si concerterebbero circa ulteriori provvedimenti da adottarsi. Il segretario di Stato Jagow si è pronunciato in questo senso al «Reichstag» dichiarando che per la Germania la questione di Scutari è una «res judicata». Le trattative per la fine della guerra sono tanto progredite da potersi fare assegnamento sulla prossima conclusione della pace.

La Lega balcanica difenderà il Montenegro se attaccato per terra.

ROMA 27 (N.) La «Tribuna ha da Belgrado: Ho la soddisfazione di constatare di avere segnalato in precedenza le informazioni da me solo raccolte su quale sarebbe stato l'atteggiamento dei governi balcanici nella questione di Scutari. Tuttavia l'ottimismo che vi segnalavo continua. Qui si è persuasi fermamente che le potenze e il Montenegro troveranno un terreno di conciliazione sulla base di ragionevoli concessioni reciproche. Il Montenegro lascierà Scutari e le potenze daranno al regno di re Nicola i compensi territoriali necessari alla vita di quell'eroico popolo.

Oggi il «Presse Bureau», l'agenzia governativa di Belgrado, fa a nome della quadruplice nuove dichiarazioni riguardo alle minacce dell'Austria contro il Montenegro. Il comunicato dice presso a poco così: «Se una potenza europea attacca il territorio montenegrino tutte le potenze della quadruplice si dichiareranno solidali col Montenegro in un azione di difesa». Gli alleati contemplano l'eventualità di un'attacco contro il Montenegro, ma intendono il caso che questo attacco sia rivolto contro il vecchio territorio del regno.

La quadruplice considera come caso di guerra l'invasione da parte delle forze austriache, dei confini nord e nord-est del regno di re Nicola, mentre ciò non è detto nel comunicato, ma sono in grado di assicurarvi che non si considerebbe nella stessa guisa uno sbarco delle potenze europee o d'una qualsiasi fra loro in un punto del territorio conquistato. Questa distinzione è di così notevole portata che mi pare non sia necessario spendervi altre parole.

Una notizia fantastica
Gli austriaci invadono il Montenegro!

BERLINO 27 (N). — La «Strassburger Post» pubblica a grossi caratteri: Apprendiamo da fonte sicura che l'imperatore Guglielmo ha ricevuto durante il suo soggiorno nel vicino castello di Hochkönigsburg un telegramma annunciante che gli austriaci sono penetrati nel Montenegro.

In questi circoli competenti tale notizia non è confermata.

Si osserva però che qualunque cosa faccia l'Austria-Ungheria lo farà d'accordo con la Germania e l'Italia.

Il duca di Montpensier
declina ogni candidatura al trono d'Albania.

PARIGI 27 (N). La «Havas» pubblica una lettera che il duca di Montpensier ha scritto da Londra al capo della sua casa e nella quale egli dichiara nella forma più recisa, che egli declina qualsiasi candidatura al trono albanese.

Il ritiro dei bulgari da Salonicco sospeso.

SALONICCO 27 (N). Il comandante bulgaro a Salonicco ha ricevuto l'ordine di sospendere la partenza della fanteria bulgara da Salonicco. Non sono nemmeno stati chiusi l'ufficio postelegrafico e la filiale della Banca nazionale bulgara. Si attendono ulteriori istruzioni. Delle truppe bulgare finora era stata ritirata da Salonicco a Serres soltanto la artiglieria.

LONDRA 27 (N). La „Reuter" apprende: In questi circoli diplomatici si attribuisce al ritiro delle truppe bulgare da Salonicco grande importanza per il conflitto greco-bulgaro riguardo il possesso di quel porto. Dopo la resa di Giannina, i greci hanno potuto concentrare senza ostacoli nella regione di Salonicco considerevoli forze ed è probabile che il comandante bulgaro di Serres sia preoccupato riguardo alla situazione delle forze militari bulgare isolate e deboli in confronto di quelle delle truppe greche. Non si crede che il ritiro delle truppe preluda ad una prossima rottura, giacchè la Grecia e la Bulgaria sanno che un conflitto fra loro apporterebbe sofferenze indicibili alle rispettive popolazioni, già così duramente provate per effetto degli sforzi fattisi durante la guerra turca e che il frutto di una vittoria sarebbe troppo meschino in confronto ai sacrifici che essa costerebbe. D'altro canto è impossibile supporre che il ritiro delle truppe bulgare significhi un qualche mutamento nel contegno dei bulgari rispetto alla questione di Salonicco e quantunque sia difficile predire il presumibile effetto di quel provvedimento si attende con grande preoccupazione l'ulteriore svolgimento delle cose.

Il programma della conferenza finanziaria di Parigi.

PARIGI 27 (N.) Si dice che il programma compilato dal Governo francese per la conferenza finanziaria internazionale contiene quattro punti: il primo riguarda la quota del debito pubblico da assumersi dagli Stati balcanici; il secondo si riferisce alle garanzie per i creditori della Turchia, qualora la quota non venisse sborsata immediatamente in contanti; il terzo si riferisce alle concessioni impartite dalla Turchia nei territori annessi dagli alleati; il quarto rileva le pretese finanziarie degli Stati balcanici.

I delegati turchi per la pace.

COSTANTINOPOLI 27 (N). Secondo il «Tanin» l'ex-granvisir Hakki pascià, il ministro dei lavori pubblici Batzaria e Nazim pascià sono stati nominati delegati della Porta per le trattative preliminari e per la firma del relativo documento.

La riconvocazione della Camera turca.

COSTANTINOPOLI 27 (N). Il «Jeun Turc» apprende che la disciolta Camera sarà convocata per 14 giorni per approvare il protocollo di pace.

L'erede al trono turco va in Soria.

COSTANTINOPOLI 27 (N). L'erede del trono turco ha dichiarato a un pubblicista arabo che egli ha l'intenzione di recarsi prossimamente in Soria per dimostrare le sue simpatie agli arabi.

Per il mantenimento dello status quo a Bassorah.

COSTANTINOPOLI 27 (N). Corrispondentemente al dispaccio già segnalato dell'ambasciatore turco a Londra Tewfik pascià, la Porta ha esortato il vali di Bassorah a provvedere con cura scrupolosa al mantenimento dello status quo sulla costa del vilajet.

L'arciduca ereditario in udienza.

VIENNA 26 (B). A mezzodì l'imperatore ha ricevuto in lunga udienza privata a Schönnbrunn, l'arciduca Francesco Ferdinando.

Due bulgari esiliati.

COSTANTINOPOLI 27 (N). I due bulgari accusati di aver fornito dei viveri al nemico sono stati esiliati a Diarbekir.

Una giornata d'allarme a Lisbona.
Un movimento contro la repubblica soffocato.

LISBONA 27 (N). La scorsa notte e stamani nelle vie della città si fecero dimostrazioni, a quanto si dice a difesa della repubblica minacciata. Parecchie persone sono state arrestate. Fra queste il capitano Lima Dias del V. fanteria. Si sono presi provvedimenti militari per il mantenimento dell'ordine.

LISBONA 27 (N). Nelle prime ore del mattino circa cento dimostranti che tirarono delle revolverate ed emisero grida di evviva la repubblica radicale, si presentarono dinanzi alla caserma del genio e dichiararono che nelle vie si trovavano dei congiurati e perciò sarebbe stato necessario difendere la repubblica. Ad onta delle insistenze dei dimostranti gli ufficiali del genio si rifiutarono di abbandonare la caserma senza un ordine superiore.

I dimostranti si sono recati quindi al locale dell'unione repubblicana, dove furono distribuite loro delle armi. Alcuni di essi ricevettero dei sacchi contenenti bombe.

Si conferma che fra i dimostranti, dinanzi alla caserma del genio, si trovava anche il capitano 5º fanteria Lima Dias, il quale aveva l'intenzione di recarsi al quartier generale a costituirsi prigioniero. Strada facendo egli fu arrestato da un riparto di cavalleria.

PARIGI 27 (N). Si ha da Lisbona: Fra i repubblicani radicali che avevano preparato la dimostrazione, si trovavano a quanto si dice anche repubblicani esclusi dal partito perchè avevano già in passato — con lo stesso insuccesso, è vero — promosso delle agitazioni. Le persone arrestate durante la notte e durante il giorno sono state tradotte a bordo di una nave da guerra ancorata nel Tago.

Il Governo, il quale era a giorno delle recenti agitazioni dei monarchici, d'accordo coi cosidetti repubblicani sindacalisti radicali, aveva adottato tutte le precauzioni. Durante la notte si udirono esplodere singole bombe e revolverate evidentemente segnali del movimento preparato. I gruppi presentatisi dinanzi alla caserma sono stati immediatamente dispersi da seguaci del partito repubblicano con l'aiuto della polizia e della gendarmeria. In parecchie case si sono trovati dei bracciali, che presumibilmente dovevano servire come distintivo per i capi. Nella perquisizione di una casa che serve come luogo di riunione dell'associazione repubblicana radicale si sono scoperte delle armi. Tre persone furono arrestate e la casa venne chiusa dalla polizia.

La città offre l'aspetto consueto. Il pubblico seppe dell'incidente appena dalla lettura dei giornali. Pare fuori di dubbio che il movimento sia fallito. Non si hanno notizie di disordini in provincia.

Dimostrazioni e conflitti in Spagna.

LA COROGNA 27 (N). In occasione di un banchetto dato dai conservatori in onore di Lacierva, avvennero delle dimostrazioni nelle vie e dei conflitti. La polizia ha operato parecchi arresti.

Solennità religiosa a Parigi.
Benedizioni papali e discorsi di Vannutelli.

PARIGI 27 (N). Al congresso generale delle conferenze di S. Vincenzo di Paoli al quale sono intervenuti parecchie migliaia di delegati dalla Francia e dall'estero, il card. Vincenzo Vannutelli che teneva la presidenza, disse che le benedizioni di Roma inviate alla conferenza di S. Vincenzo di Paoli sono una prova della paterna benevolenza del S. padre verso la nobile nazione francese nel cui mezzo è sorta l'opera di San Vincenzo.

PARIGI 27 (N). In occasione del centenario di Federico Ozanam ebbe luogo nel pomeriggio nella cattedrale di N. Signora un ricevimento oltremodo solenne. Il delegato pontificio card. Vannutelli assistette alla cerimonia. Numeroso pubblico gremiva la chiesa e la piazza dinanzi alla stessa.

Il card. Vannutelli, salutato calorosamente al suo arrivo dalla folla, fu ricevuto dal card. Amette, dagli arcivescovi, dai vescovi e dagli altri prelati, nonchè da numerose notabilità cattoliche. Si pronunciarono discorsi.

Il canonico Janvier esaltò lo spirito di Federico Ozanam dicendo che quello spirito domina ancora sul mondo e prepara altre vittorie per l'avvenire.

Il card. Vannutelli ringraziò della magnifica accoglienza. Si congratulò con il canonico Janvier e infine disse di aver fede nella Francia che diventerà sempre più cattolica e le cui opere col loro splendore rifulgeranno in tutto il mondo. Il cardinale Vannutelli fu fatto segno a grandi ovazioni, anche quando lasciò la cattedrale.

L'avanzata in Libia, LA PRESA DI EL ABIAR.

MILANO 27 (N). Il «Corriere della Sera» riceve da Bengasi, 26:

Ripigliando la sua avanzata, la colonna guidata dal generale D'Alessandro ha lasciato stamane Bu Marian, dove era giunta ieri e, nonostante il «ghibli» che soffiava impetuoso, ha proseguito la marcia verso El Abiar, arrivandovi senza incontrare la più piccola resistenza. I beduini, trovati sul percorso, hanno riferito che gli arabo-turchi combattenti avevano lasciato precipitosamente El Abiar, fuggendo in direzione nord-est.

Evidentemente Aziz Alì ha compreso che urgeva portarsi fuori della morsa che stava per ghermirlo, costituita dalle divisioni D'Alessandro da Bengasi e Tassoni da Merg. Aziz Alì, come era del resto da prevedersi, si è quindi buttato nel settore orientale cirenaico, donde, se pur non tenterà di molestarci, potrà forse aver libera la via per rifugiarsi in Egitto.

Può darsi frattanto che il settore occidentale è ormai spazzato. El Abiar, importante nodo stradale, fornito di parecchi pozzi a cui fanno capo, oltrechè le carevaniere da Bengasi, quelle che scendono da Mery, verrà ora da noi saldamente e stabilmente rafforzato e presidiato, e costituirà anche per l'avvenire un posto fotificato avanzato, fornito di tutto il necessario per fungere, occorrendo, come stazione di rifornimento in eventuali future operazioni ed in ogni caso per tenere in rispetto le popolazioni dell'altipiano.

ROMA 27 (N). La «Tribuna» ha da Bengasi 26: L'occupazione di El Abiar ha avuto carattere assolutamente pacifico. Queste regolari e continue avanzate in forze nei tre settori della Cirenaica, Bengasi Tolemaide e Derna, bisogna ormai considerarle non più come episodi staccati della nostra azione in Cirenaica, bensì come lo svolgimento di fasi prestabilite per l'occupazione definitiva e completa dell'intero altipiano del Barca. Pacificata la regione del Barca, ove vi sono ricchezza meravigliosa di vegetazione, abbondanza d'allevamento del bestiame e numero notevole di abitanti, noi avremo in mano, senza possibilità di altri contrasti, tutta la Cirenaica. Il Sira su cui evidentemente tendono a ricongiungersi, procedendo da El Abiar e da Merg, le forze del generale d'Alessandro e quelle del generale Tassoni, rappresenta per la Cirenaica quello che Casr Garian rappresenta per la Tripolitania. Solo quando fummo padroni di Garian dominammo militarmente e politicamente tutta la Tripolitania; appena saremo a Casr Sira potremo avviare la opera e l'attività della pace anche nell'interno della Cirenaica. E perciò queste azioni, considerate dal punto di vista del compimento d'un programma, assumono grande importanza. Cars Sira è posta nella parte centrale di quello che si chiama il Gebel el Akdar, la montagna verde, per la sua rigogliosa vegetazione e gli immensi pascoli. Essa si trova sull'altipiano del Barca ad eguale distanza da Bengasi e da Derna. Per giungere da Casr Sira, muovendo come fanno le nostre truppe da El Abiar e da Merg, si percorrono gli itinerari seguiti nel 1881 da due memorabili spedizioni, quella di Haiman e quella di Camperio e Mamoli. Quella di Haimann partì difatti da Bengasi passando per El Abiar e raggiunse Sira dopo lunghe e faticose tappe; quella di Camperio invece partendo da Bengasi raggiunse per un cammino parallelo alla costa Merg e da qui piegando a sud-est su Sira, entrò nell'altipiano avvicinandosi a Slonta. Casr Sira è a qualche diecina di chilometri più al sud della località raggiunta da Camperio e non fu da questi visitata.

Ad ogni modo, per quanto solo sommariamente sia possibile avere conservate notizie delle località attraversate da quelli esploratori, le nostre truppe hanno un filo conduttore per la loro avanzata e credo che quello appunto seguiranno per raggiungere l'obbiettivo per unirsi vittoriose a Sira.

Il monumento all'ammiraglio Mirabello a Milano.

MILANO 27 (N). Stamane al cimitero monumentale seguì l'inaugurazione del monumento all'ammiraglio Carlo Mirabello.

Il corteo.

La cerimonia ha messo in movimento tutta Milano, perchè un corteo patriottico, formatosi al castello sforzesco, e sviluppatosi in lunga e commovente passeggiata attraverso la città, trascinò nell'omaggio all'uomo cui la nuova Italia deve la formidabile armata e la nuova ferrea sua organizzazione, tutte le associazioni patriottiche, tutti i sodalizi sportivi, tutti i circoli giovanili, tutte le società militari e di reduci, tutti i cittadini che sentono amore per la grande patria italiana.

L'ideale della patria era dunque nelle file di questo corteo e pareva aleggiare nel fremito delle bandiere e nelle note marziali della banda che apriva il passo alla marcia.

In via Dante, dove il corteo potè spiegarsi in tutta la sua ampiezza, lo spettacolo era magnifico: le bandiere sono una cinquantina e sotto ciascuna è un drappello numeroso. La prima bandiera è quella della Lega Navale, sezione di Milano. Sfilano i sodalizi militari e i volontari, i veterani, i reduci, i garibaldini, i reduci di Mentana, le società degli ex-bersaglieri, ex-carabinieri, ex-granatieri, i reduci d'Africa; i volontari della «Sursum Corda», i soci del Tiro a segno. C'è un gruppo di ufficiali in alta tenuta rappresentanti dei corpi del presidio. Varie sono le associazioni monarchiche: il Circolo popolare, la Costituzionale, l'«Ordine e libertà». Notiamo la «Dante Alighieri», l'Unione Goliardica, l'Unione Marinara che ha per segnacolo la bandiera marinara di combattimento. Numerose sono le società sportive: Mediolanum, Pro-Milano, Pro-Morivione, Costanza, Pro-Patria, Ardita, Insubria, Mediolanum femminile, Pro-Italia, Sempre Uniti, i ciclisti dell'Audax, i Canottieri Olona. Pure numerosi, gli Istituti superiori di studio, dal Politecnico alla Università Bocconi, dall'Istituto tecnico alle scuole tecniche, dai Licei ai Ginnasi. Vi ha infine un drappello di dazieri.

Un'ora mise il corteo, benchè procedesse a passo militare, a percorrere la distanza fra il Castello e il Cimitero monumentale.

Al Cimitero

c'era folla fin dalle 9, tanto che a stento s'era potuto tenere sgombro il viale centrale che conduce al monumento.

Il monumento è coperto da un velo bianco. Intorno sono disposte fresche, imponenti corone di fiori inviate dai sottoscrittori, dal ministro della marina, dalla Marina, dallo due sorelle dell'ammiraglio signore Maddalena e Teresa, dal Circolo ufficiali di Milano, dal capitano D'Alberti, amico di Mirabello. Una compagnia di marinai circonda il monumento facendo il servizio d'onore. E' salutata da lunghi applausi e grida di «Viva la Marina».

La cerimonia però deve svolgersi nel famedio, ed è in questo che vengono fatte salire le 50 bandiere del corteo, mentre la folla rompe i cordoni e invade spazzi e viali, volendo partecipare alla solennità. Alle 10.30 arrivano i principi reali e il ministro Leonardi-Cattolica, salutati da grandi applausi.

I discorsi.

Primo a parlare è il vice-ammiraglio Avallone, presidente del Comitato, che ricorda l'opera di Carlo Mirabello, dopo una famosa campagna di denigrazione della Marina.

Carlo Mirabello con energia, con tenacia, con lealtà seppe risollevare gli animi depressi, seppe difendere gli interessi dell'armata, e per essa riacquistare la benevolenza e la stima. Intraprese quindi un'opera di rinnovamento tecnico e di riordinamento di tutti i servizi, taluni dei quali vennero addirittura creati; e nello stesso tempo fu curato l'addestramento dei marinai. Ma un così immane lavoro scosse la forte fibra di Mirabello; ancora una volta lo spirito non potè vincere la materia. Carlo Mirabello, con la mente sempre limpida fino all'ultimo istante e col pensiero alla Patria, alla Marina, alla famiglia, si spense serenamente il 24 marzo 1910.

L'oratore narra la vita del compianto ammiraglio, che fu tutta consacrata alla Marina, e conclude inviando un commosso saluto alla sua memoria.

Quindi il ministro della Marina aggiunge poche parole per associarsi a nome del Governo a questa cerimonia nella quale la marina consacra definitivamente alla riconoscenza del paese, alla sua venerazione la memoria di Carlo Mirabello, che fu benemerito dei nostri ordinamenti navali, assertore instancabile dello sviluppo della nostra marina da guerra, e che a questo ideale sacrificò la sua nobile esistenza lasciando esempio imperituro di quel che possa e valga un'alta fede accoppiata al sentimento del dovere.

In questo momento quel grande spirito aleggia qui tra noi, memore dei sudati travagli, inspiratore sempre di nuove opere e di più forti imprese, ancora forse assillato dal desiderio di essere utile all'armata ed alla grande patria italiana.

Infine l'on. Greppi, sindaco di Milano, esaltata l'opera compiuta da Mirabello per dare all'Italia una Marina degna dei suoi nuovi destini, rileva lo speciale significato che ha per Milano l'odierna cerimonia. Saluta il duca degli Abruzzi, altra nobile gloria dell'armata d'Italia, e associa al suo nome quelli dei condottieri dell'esercito e della marina che nella guerra libica rivelarono l'Italia a se stessa e agli stranieri.

Seguì quindi lo scoprimento del monumento fra le commosse acclamazioni della folla. Il tempo bellissimo contribuì a rendere più bella e animata la solennità che è riuscita un alto e degno omaggio alla memoria di Carlo Mirabello.

Nuove navi per la flotta italiana.

ROMA 27 (N). La «Tribuna» ha da Napoli: Da informazioni assunte ha saputo che sullo scalo N. 2 del regio cantiere di Castellamare di Stabia sarà prossimamente impostata una nuova super-dreadnought, lunga 226 metri, che probabilmente prenderà il nome di «Italia» ed i cui disegni stanno per essere finiti al Ministero della marina.

Sullo scalo N. 1 saranno impostate due navi coloniali: «Basilicata» e «Campania».

L'assicurazione delle „dreadnoughts" italiano smentita.

ROMA 27 (N). Il «Popolo romano» dice che non ha alcun fondamento la notizia pubblicata nel supplemento finanziario del «Times» secondo la quale le due «dreadnoughts» «Andrea Doria» e «Duilio» e due altre progettate, sarebbero state assicurate presso società inglesi su un capitale di 237 milioni e mezzo.

Un accordo italo-americano per l'indennizzo a vittime di disastri.

ROMA 27 (N). Alla Camera è stato distribuito il disegno di legge del ministro degli Esteri per l'approvazione del trattato fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America che modifica il trattato di commercio e di navigazione del 1871 tra le stesse nazioni.

La relazione ricorda che, a proposito del noto caso Majorana (la moglie di Carmine Majorana morto in uno scontro di treni in Pennsylvania non potè ottenere un'indennità dalla Compagnia ferroviaria perchè straniera e non residente negli Stati Uniti), le Corti statali e la Suprema Corte federale degli Stati diedero all'art. 3 del trattato del 1871 una interpretazione e una portata diversa da quella da noi sostenuta conforme allo spirito del trattato stesso. Dopo lunghe discussioni e trattative si giunse ad una nuova dizione dell'articolo stesso inteso a risolvere la quistione di interpretazione nel senso da noi desiderato. E il progetto ha per iscopo appunto l'approvazione del trattato che consacra la modificazione all'articolo anzidetto, già approvata dal Senato Americano.

La salute del Papa.

ROMA 27 (N). Pio X compiè felicemente la sua convalescenza, per cui il prof. Marchiafava ha potuto ridurre le sue visite. Pio X si leva da letto ogni mattina prima delle nove e ieri volle girare tutto il suo appartamento. L'appetito gli è aumentato e può nutrirsi come usava prima della malattia. Ogni mattina riceve la comunione di buonissima ora prima di levarsi dal letto. Egli passa la giornata intrattenendosi con i suoi intimi. Alle nove riceve la visita del cardinale segretario di stato, Merry del Val, il quale si intrattiene brevi istanti presso il pontefice. Pio X torna a letto alla sera verso le ore 9. La tosse è quasi cessata.

Zaleski a Leopoli.

LEOPOLI 27 (N). Stamane è arrivato qui il ministro delle finanze Zaleski.

Onorificenze russe.

PIETROBURGO 27 (N). Il ministro dell'interno Maklakoff fu insignito dell'ordine della czarina Anna di prima classe. Al cattolico armeno Kevorg fu conferito l'ordine di Alessandro Newski.

UN'ALTRA CATASTROFE AERONAUTICA
Il pallone «Ilse» bruciato.

WITZENHAUSEN 27 (N). Nel bosco presso Almerode si è trovato oggi completamente arso il pallone «Ilse» che era partito domenica scorsa da Cassel e del quale mancavano notizie. Il cadavere del pilota capitano Weyland di Cassel giaceva presso gli avanzi dell'aereostato. Mancano particolari.

Un aviatore che non si è fatto assai male

POITIERS 27 (N). Le ferite riportate dall'aviatore Jannir nella sua caduta di ieri sera sono meno gravi di quanto si credesse dapprima; l'aviatore ha riportato soltanto alcune contusioni superficiali.

L'incendio a bordo dello «scout» «Quarto»

ROMA 27 (N). Ulteriori telegrammi spediti dall'ammiraglio Viale informano che le avarie prodotte dall'incendio sulla nave «Quarto» interessano soltanto parte delle caldaie della nave, che fra pochi giorni ritornerà in Italia con i propri mezzi. Questa notizia conferma pertanto le previsioni ottimiste ch'erano state formulate circa le conseguenze dell'incendio avvenuto a bordo.

Le corse al galoppo a Roma.
L'Omnium di 50.000 lire 2400 metri vinto da «Sigma».

ROMA 27 (N). Nonostante il tempo incerto, l'ippodromo dei Parioli era per oggi affollatissimo perchè si disputava il classico premio «Omnium» sulla distanza di 2400 metri, dotato di 50.000 lire di premi.

Sei erano gli ultimi rimasti inscritti. La corsa è stata vinta da «Sigma» di Sir Roland, secondo a cinque lunghezze «Marengo» di Alberto Chantre; terzo ad una lunghezza «Sandro» di sir Rholand; quarto «Fragonarda di Federico Tesio.

La settima giornata di corse al trotto a Budapest.

BUDAPEST 27 (N). Ecco i risultati dell'odierna giornata di corse, settima della riunione di primavera, svoltesi su questo ippodromo:

Premio «Kozephidveg» per puledri di 3 anni Cor. 3000, metri 2000. Arrivò primo «Jogasz» m. 2000, 1.33.9 al km.; secondo «Feltuno» m. 2030; terzo «Haris» m. 2000. Corsero 7. Totalizzatore 73 per 10; piazzati 27, 25 e 24 per 20.

Premio «Debreczeni» Cor. 2000; metri 2400. Arrivò primo «Homlet» m. 2420, 1.34.8 al km.; secondo «Macherie» m. 2420; terzo «Young Tonquin» m. 2440. Corsero 10. Totalizzatore 94 per 10; piazzati 56, 52 e 171 per 20.

Premio «Nepligeti» Cor. 3000; m. 2500. Arrivò primo «Diadal» m. 2500, 1.30.3 al km.; secondo «Gitana» m. 2525; terzo «Doria» m. 2500. Corsero 10. Totalizzatore 80 per 10; piazzati 72, 51 e 90 per 20.

Corsa di prova per puledri inscritti al Derby Cor. 8000; metri 3000. Arrivò primo «Ibikus» 1.29.5 al km.; secondo «Logos»; terzo «El Dorado» tutti a 3000 m. Corsero 5. Totalizzatore 12 per 10; piazzati 21 e 23 per 20.

Premio «Nemzetközi», Handicap internazionale, base 1.28, Cor. 3000, m. 2100. Arrivò primo «Sir Todd» m. 2180, 1.25.2 al km.; secondo «Lizzie» m. 2115; terzo «Iluskam» m. 2100 dell'ing. Bruna di Trieste. Corsero 7. Totalizzatore 17 per 10; piazzati 32, 33 e 34 per 20.

Premio «Lomniczi» Cor. 2400; m. 2200. Arrivò primo «Onvard Ever» m. 2200, 1.31.9 al km.; secondo «Lea» m. 2180; terzo «Rozsa» m. 2240. Corsero 11. Totalizzatore 61 per 10; piazzati 44, 82 e 47 per 20.

Corsa delle pariglie, dilettanti. Cor. 4400, metri 4500. Arrivò prima «Ckarivari»-«Ferdinando» m. 4650, 1.40.5 al km; seconda «Adalbert»-«Larmas» metri 4590; terza «Clara F.»-«Guy Revelstoke». Corsero 6. Totalizzatore 30 per 10; piazzati 53 e 53 per 20.

CRONACA LOCALE

I reclami elettorali.

Rammentiamo ai cittadini elettori, che oggi alle 2 pom. si chiude irrevocabilmente il termine per la presentazione dei reclami elettorali.

Coloro che avessero qualche dubbio sulla loro inscrizione, si rivolgano stamane, prima delle 12, ai due uffici elettorali permanenti, in piazza S. Caterina 4 II p.. o in via S. Nicolò 32 I p.

IL „BIRIBISSAIO“

si ripete stasera a prezzi popolari al teatro Fenice.

La divertentissima «Turlupineide» triestina che venerdì e sabato ha avuto un così clamoroso successo nella sala della Società Filarmonico-drammatica, si replica stasera — in seguito a richieste molto numerose — nel vasto e popolare ambiente del Teatro Fenice. Sarà così dato a tutti di poter gustare le tre orette di sano umorismo della briosa rivista, che veramente vale la pena vedere per il suo spirito, per la quantità di macchiette triestine portate con grazia squisita sulla scena, e per la bontà dell'esecuzione che corre con uno slancio e una fusione tra palcoscenico e orchestra, da far dimenticare che si tratti di dilettanti soltanto.

La rappresentazione del «Biribissaio» **— con gli stessi esecutori, gli stessi costumi e gli stessi scenari delle altre sere avrà principio alle 8. I prezzi saranno: Ingresso alla platea, cor. 1.20, poltroncine, cor. 1.60, scanni, cor. 1.—, ingresso al loggione, cor. 0.60. Va da sè che lo spettacolo è pubblico e che chiunque vi può intervenire. I posti ed i biglietti d'ingresso si acquistano al Camerino del Teatro Fenice.**

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del signor Antonio Vicich dal signor Mariano Perentini cor. 3.

Per onorare la memoria del signor Vittorio Tolentino dal signor Ettore Levi cor. 5.

Per non saver comandar cor. 0.60 (pro Ricreatorio).

— L'elargizione pro Ricreatorio, registrata ieri, era degli allievi della II e non di quelli della V classe della Scuola italiana di Guardiella.

Società Ginnastica. Come annunciato, questa sera s'inizierà nella Palestra il Concorso ginnastico sociale con la gara artistico-atletica dei soci la quale principierà alle 9.

Associazione italiana di beneficenza. Ieri, alle 11.30, nella sala della Filarmonico-Drammatica ebbe luogo l'annuale Congresso di questa filantropica Associazione, sotto la presidenza del bar. comm. Rosario Currò, presenti numerosi soci. Fra gli intervenuti notiamo il r. console cav. Galli.

Aperto il Congresso, il direttore comm. ing. Sospisio dà lettura di una esauriente e brillante relazione pro 1912-13, la quale esordisce con un doveroso atto di omaggio e di gratitudine alla memoria del compianto signor Enrico Salem, che in morte legò un generoso importo a favore dell'Associazione.

La gestione del 45.o anno si chiuse in modo eccezionalmente favorevole per le cospicue elargizioni che affluirono alla cassa sociale e per il provento ingente avuto dallo spettacolo di beneficenza.

Il saldo cassa di c. 22.028.53, col quale si chiude l'esercizio sociale, non si deve attribuire a risparmio nella gestione, dacchè nello scorso esercizio si spesero cor. 2000 di più che nell'esercizio antecedente. Il maggior saldo di corone lo si deve per cor. 17.400 ad elargizioni che si dovevano capitalizzare al Fondo «Margherita di Savoia» e che per esigenza di cassa furono invece trasportate dagli effetti del Fondo Generale.

La rendita netta degli effetti posseduti dall'Associazione nel decorso anno fu di cor. 17.698, ripartite nei vari fondi di beneficenza.

L'esito finanziario netto della «Maria di Rohan», con l'artista Battistini al Politeama Rossetti, raggiunse la cospicua cifra di cor. 14.031.35.

La relazione chiude con un reverente, commosso saluto all'Italia che, nel coraggio impareggiabile dei suoi figli, nelle mirabili virtù di sacrificio di amore e di concordia del suo popolo, nella gloriosa impresa libica seppe dimostrare al mondo intero la grandiosità della sua potenza, la virilità del suo pensiero, la immensità del suo valore. (Calorosi applausi).

Senza discussione si approva il bilancio e la relazione. Si approva pure che i proventi del nuovo Fondo «Principe di Piemonte», istituito li 4 giugno 1911 nella solenne inaugurazione del monumento al Padre della patria in Roma, siano siano destinati a provvedere di paglericci e coperte ai regnicoli indigenti.

Su proposta del socio nob. de Senno l'assemblea vota un ringraziamento alla Direzione uscente di carica.

In fine si procede alle elezioni delle cariche sociali.

A direttori risultano rieletti i signori: Cap. Ugo Bedinello, comm. Marco Besso, cav. uff. Emanuele Coen, bar. comm. Rosario Currò, cav. dott. Spartaco Muratti, comm. ing. Enrico Sospisio. A revisori i signori: Francesco Gatti, cav. Vittorio Maramaldi, Marcello Zuculin.

Il Congresso della Fratellanza artigiana. Con numeroso intervento di soci, ieri nel pomeriggio, fu tenuto il Congresso della Fratellanza artigiana triestina. Presiede il presidente signor Emilio Bianchi, che dà lettura della relazione virtuale, nella quale è constatato il costante progresso della associazione, mercè la continua adesione di cittadini di ogni classe sociale. Approvata ad unanimità la relazione, viene pure approvato il bilancio, che presenta una utile netto di cor. 5964.86; e su proposta del presidente, l'assemblea tributa un voto di ringraziamento alla Cassa di risparmio triestina che ha elargito alla associazione 500 corone pro fondo di beneficenza.

Alle «eventuali» il socio sig. Maraspin propone che l'assemblea approvi un contributo annuo pro Mensa academica di Vienna, per gli studenti italiani poveri; e la proposta è accolta all'unanimità, fissandosi il contributo in cor. 50. E' pure approvata la proposta per un contributo annuo alla Lega Nazionale, contributo che viene fissato in cor. 20.

Il presidente propone un atto di ringraziamento alla direzione uscente; ai medici signori dott. Vianello e dott. Orlandini per le loro cortesi prestazioni, alla Guardia medica e all'Igea. Ringrazia, quindi, ed elogia i soci per la concordia che regna fra loro e dà assicurazione che per l'avvenire la società non si atterrà solamente a conseguire miglioramenti materiali, ma penserà anche alla elevazione morale e all'istruzione dei propri affiliati.

Dallo spoglio delle schede risultano a comporre la nuova direzione i signori: presidente Emilio Bianchi, I vice-presidente Luciano De Pretis, II vice-presidente Angelo Beacco, ragioniere Emilio Maraspin, cassiere Giovanni Calderari, I segretario Luigi Sfreddo, II segretario Carlo Luzzatto, direttori: Emilio Branz, Oliviero Bruschina, Antonio Bearzotti e Giuseppe Widmar, I consulente Olga Bann, II consulente Giuseppina Debegnach, consiglio: Antonio Barucca, Archimede Barucca, Eugenio Cappello, Angelo Bornettini, Antonio Buttignon, Angelo Casadei, Giuseppe Centasso, Pietro Ceserato, Giuseppe Coffou, Pietro Crichiutti, Giovanni Davià, Enrico De Rosa, Antonio Facchin, Giovanni Ferluga, Armando Fonda, Vittorio Fonda, Giulio Gervasoni, Domenico Slaviero, Giovanni Ivancich, Giuseppe Levitz, Alfredo Mognol, Luigi Moretti, Angelo Moro, Giuseppe Mattioni, Giuseppe Nadalut, Marco Pividor, Antonio Carboncich, Giuseppe Pressan, Dante Romanò, Pasquale Rugo, Alberto Rugo, Eugenio Rusconi, Ernesto Schrigner, Antonio Scabar, Celeste Verzaro, Giacomo Venier, Francesca Barucca, Ernesta Ceuna, Lucia Cipolla, Emilia De Gregorio, Margherita Ferfoglia, Sofia Kopeinik, Emilia Mogorovich, Vittoria Mauro, Francesca Moro, Anna Novak, Andreina Pasquali, Giorgina Vivani; sindacato di revisione: Arturo Bonn, Alberto Curiel, Giuseppe Gerdol, Giusto Skerk, Giovanni Sturm, Carlo Troier, Camillo Jurco, Giovanni Battista Zanier, Giovanna Corsi, Antonia Spagnul, Luigia Tam, Anna Vivani; giudizio degli arbitri: Lodovico Benussi, Antonio Bonn, Antonio Fait, Valentino Gherbitz, Giuseppe Gombac, Giuseppe Leghissa, Ettore Linda, Rodolfo Mosettig, Ernesto Pissek, Antonio Serpo, Rinaldo Valerio.

Dopo di che il congresso viene dichiarato chiuso.

La Società di protezione fra riscuotitori, cursori ed affini, tenne ieri mattina, nella sua Sede l'annunciato congresso generale. Il presidente signor Antonio Lupinz commemora il socio defunto Giuseppe Rizzatto e dà quindi la parola al segretario Lunardis che presenta una relazione nella quale vengono rilevati gli studi e i passi fatti dalla direzione per conseguire alcuni dei miglioramenti proposti.

Accenna alla questione del medico sociale, all'ufficio di collocamento cui ricorrono ben volentieri Ditte e Stabilimenti che abbisognano di personale, e alla biblioteca sociale arricchita in questo anno di oltre 100 volumi interessanti per la casta.

Si procede, quindi, allo spoglio delle schede per comporre la nuova direzione e riescono eletti a direttori: Bearzotti Antonio, Fioretto Gualtiero, Monti Marco, Perco Andrea, Rosa Enrico. Revisori: Bo Luigi, Decorti Antonio, Fossa Giovanni, Rosa Francesco, Vascon Giacomo. Arbitri: Borgoni Raffaele, Boschian Francesco, Ceserato Giovanni, Iurisich Giacomo. Presidente del giudizio arbitramentale: Bidoli Osvaldo. Vicepresidente: Maranzana Giovanni. Fiduciari: Boschian Marcello, Del Col Giuseppe, Fabris Attilio, Furlani Pietro, Moretto Antonio, Rovere Arturo, Padovan Giuseppe, Spadon Luigi, Stopper Vittorio. Tommasini Francesco.

Dopo alcune raccomandazioni di indole interna, il congresso viene dichiarato chiuso.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Nel 2.o anniversario della morte dell'indimenticabile M.o Giuseppe Rota da Giovanni Simonetti cor. 5 a favore del fondo vedove ed orfani dell'Orchestrale triestina.

— Alla Società degli Amici dell'Infanzia pervennero dalla Signora Eugenia de Porenta-Totto cor. 100 a favore della Colonia feriale alpina nel XII anniversario della morte del compianto marito Ugo.

La commemorazione del maestro Rota. Ancora una volta, nella ricorrenza dell'anniversario della morte di Giuseppe Rota, con filiale affetto, i cantori della Cappella civica di S. Giusto — di cui il maestro concittadino fu per lunga serie d'anni l'infaticabile istruttore —, vollero, sulla sua tomba nel cimitero di S. Anna, degnamente commemorarlo.

L'intero corpo corale della Basilica nostra — diretta dal vice-direttore m.o Debegnac — eseguì ottimamente il popolarissimo «Miserere» della «Messa da Requiem» di Luigi Ricci.

Questa musica, scritta per la solennità delle arcate fonde e sonore, pareva più fresca e un po' ingenua, un po' agreste, nella esecuzione aperta, sulla tomba, fra lo sveltare degli alti cipressi e nell'aria pregna di profumi primaverili.

L'ufficio divino fu celebrato dal cappellano del cimitero di S. Anna, don Antonio Vascotto. I cantori, dopo eseguito il «Miserere», gettarono fiori a piene mani sulla tomba e vi deposero una ghirlanda di tulipani e fiori di maggio, con ricco nastro verde recante l'iscrizione «Al loro indimenticabile Maestro — Gli allievi».

Società Adriatica di scienze naturali. La Società Adriatica di scienze naturali terrà una serata scientifica domani alle 7.30 pom., nella sala sociale (via Giosue Carducci n. 12, II p.) Parlerà il dott. Antonio Jellersitz sul tema: «Alcool ed infanzia».

Conservatorio musicale. Stasera ad ore 8.30 si terrà nella sala accademica del Conservatorio (via S. Francesco d'Assisi N. 4), la VI produzione d'alunni alla quale prenderanno parte allievi delle diverse scuole di pianoforte, violino, violoncello, canto, clarinetto e musica da camera.

Un apparato segnalatore d'incendi, furti, effrazioni, ecc. Ieri nella sala delle sedute della Giunta municipale, gentilmente concessa dal Podestà, il signor Izor Kemeny di Budapest, illustrò con parecchie dimostrazioni pratiche, un suo apparato speciale per dare l'allarme in caso d'incendio e in casi di effrazione, scassinamenti o di semplice apertura o introduzione di persona estranea in un locale nel quale sia installato l'apparato ricevitore ideato dal signor Kemeny. Gli esperimenti di ieri ebbero numerosi spettatori: molti consiglieri comunali, fra i quali tutti i tecnici, il comandante dei vigili, molti ingegneri elettrotecnici e meccanici della direzione dei telegrafi, della Luogotenenza, del Lloyd e privati; capi dei dicasteri governativi, delle Banche locali, della Ferrovia Meridionale e di quella dello Stato, ecc. ecc.

L'apparato segnalatore, installato nella sala, era stato congiunto con due negozi siti nel palazzo Modello uno dei quali era quello del gioielliere Petracco.

In quei locali erano stati collocati due microfoni sensibilissimi congiunti con l'apparato segnalatore suddetto. Bastò che qualcuno, (per esempio nel negozio Petracco) muovesse uno sgabello, maneggiasse un paio di chiavi o qualche moneta, perchè questi rumori fossero uditi distintamente dalla persona posta accanto ai microfoni ricevitori.

Gli esperimenti furono parecchi e tutte le persone che fungevano da impiegato addetto all'apparato segnalatore poterono avvertire distintamente i rumori che venivano fatti nei suddetti negozi chiusi potendo quindi avvertire idealmente lo ufficio centrale avvisatore contro i ladri e contro l'incendio, che qualche cosa di anormale stava accadendo nei negozi in parola. Si riuscì pure a udire non soltanto il rumore del sollevamento, per quanto fatto con molte precauzioni, della porta-saracinesca, ma anche quello dello scattare della serratura della saracinesca nell'atto di girare la chiave.

Fra il sig. Kemeny e parecchi ingegneri elettrotecnici s'intavolò una interessante discussione sulla possibilità di taglio dei fili, sulla copertura o rottura dei fili, sulle possibili induzioni, sui danneggiamenti di microfoni trasmettitori dei rumori, ecc. ed il signor Kemeny fornì ampie delucidazioni.

L'apparato ideato può in modo molto sommario essere esplicato così. Dato che fosse stabilita anche a Trieste una stazione centrale dell'apparato di segnalazione, l'ufficio, il magazzino, la banca, l'orefice ecc., che si saranno abbonati a questa centrale, avranno nei loro locali alcuni microfoni trasmettitori congiunti con la centrale e quando la sera gli uffici o negozi saranno chiusi l'impiegato della centrale sarà di servizio in permanenza con i microfoni alle orecchie e udrà qualunque rumore che venisse prodotto nel negozio od ufficio. Udito il rumore e constatato in quale negozio od ufficio avvenga, ne avvertirà la polizia o i vigili o chi di dovere, mentre una automobile con tre o quattro agenti addetti alla stazione segnalatrice correrà sul posto dove si è verificato l'allarme.

Un servizio di controllo reciproco sarà istituito fra la centrale segnalatrice e gli agenti della futura Società che gireranno tutta la notte per conto della stessa.

Le gare podistiche per la Coppa Trieste. Ieri seguirono le gare podistiche per la conquista della coppa Trieste, bandite e organizzate dall'«Unione Sportiva Libertas» e approvate dalla Federazione sportiva interregionale. Tali gare erano state disputate il 24 novembre 1912 e vi parteciparono 110 inscritti. I risultati però furono ufficialmente annullati per cui le gare dovettero ripetersi ieri, dando i seguenti risultati.

Corsa 100 metri: I, Tommasini Vittorio in 11" e quattro quinti, dell'Associazione Edera; II. Tonino; III. Schnabl Oscarre; IV. Bolaffio; V. Windspach, tutti della Ginnastica; VI. Cattaneo.

Corsa 400 metri: I. Schnabl Oscarre in 55", della Ginnastica; II. Ferluga Carlo dell'Associazione Edera; III. Neumann della Ginnastica: IV. Tommasini Vittorio; V. Gregorig Giovanni; VI. Tonino; VII. Windspach; VIII. Veludini.

Corsa dei 3 chilometri: I. Ciocchiatti Umberto in 9'2" e un quinto dell'Associazione Edera; II. Declig Giorgio della Ginnastica; III. Goina Giovanni; IV. Bratti Giovanni, tutti e due della U. S. Libertas.

Gara di marcia chilometri 10: I. Valerio Alfredo in 57'30"; II. Deangeli; III. Cocevar, tutti dell'Associazione Edera.

La «Coppa Trieste» fu vinta dall'Associazione Edera con punti 20. La corona d'alloro dono dei soci dell'U. S. Libertas fu assegnata alla Società Ginnastica Triestina, per il maggior numero di partecipanti.

Gravissima disgrazia.

Un bambino travolto dall'elettrovia a Opicina.

Ieri alla 1.30 pom. Opicina fu funestata da una grave disgrazia. Un bambino fu investito e travolto da un vagone dell'elettrovia e perdette una gamba.

Vincenzo Furlan, di Giovanni Maria e Teresa nata Scherlovai, d'anni 8, abitante a Opicina N. 40, ieri si trovava dinanzi a casa sua, sulla strada che conduce a Prosecco. Verso l'1.30 passò di là un treno dell'elettrovia diretto alla stazione della Transalpina. La nonna del bambino, Maria Furlan, vide il pericolo ch'egli correva e, vedendolo sulle mosse di attraversare la strada, gli gridò di rimanere dove si trovava. Ma il piccino, che aveva già preso la rincorsa, non s'attenne al consiglio e oltrepassò, o cercò di oltrepassare il binario.

In quel momento sopraggiungeva il tranvai. Il frenatore cercò di fermare a tempo, ma, sia per la minima distanza che separava il vagone-motore dal piccino, sia perchè in quel punto la via è in discesa, non fece in tempo, ed il piccino sparì sotto il carrozzone.

Quando fu tratto di là, era in uno stato da far pietà.

Portato nell'ambulatorio del medico distrettuale dott. Bellen, questi riscontrò al bambino la frattura complicata della gamba sinistra e contusioni ed escoriazioni in varie parti del corpo con probabile frattura del cranio.

Mentre il dottore lo medicava, la madre, la nonna, il padre ed altri parenti del bambino urlavano e piangevano, non potendo darsi pace dell'accaduto.

Il capovilla sig. Tommaso Daneu provvide poi per l'immediato trasporto del piccino all'Ospedale, ove venne accolto in gravissimo stato nel quarto riparto. Oggi probabilmente gli si amputerà la gamba.

I rilievi di legge furono assunti dal sergente di gendarmeria Iglich, il quale poi interrogò il frenatore Antonio Tausen. Questi fu deferito al Giudizio.

Morte improvvisa. Ida Pierpaoli, di 35 anni, abitante in via S. Servolo n. 9, ieri nel pomeriggio accudiva alle sue facende di casa, quando, colta da improvviso malore, s'accasciò su una sedia e rimase là immobile. Poco dopo spirava; e, quando chiamato dai famigliari, giunse sul luogo il dottore della Guardia medica, questi non potè far altro che constatare la morte della povera giovane, avvenuta per paralisi cardiaca.

Il cadavere rimase in casa.

Tentati suicidi. Ieri mattina alle 9.30, a S. Andrea, una ragazza si sparava un colpo di revoltella in direzione del cuore. Accorse gente e fra altri una guardia di p. s. che la disarmò e poi la condusse all'ispettorato di p. s. della Transalpina. Colà s'accorsero che era ferita al petto e telefonarono subito alla Guardia medica. Un dottore, recatosi sul posto con un'automobile, constatò che il proiettile era penetrato nella mammella sinistra. Venne subito accompagnata all'ospedale ove fu accolta nel quarto riparto.

La poveretta, che era in uno stato d'eccitazione fortissima, disse di chiamarsi Gisella M., di 24 anni, abitante in via del Tintore, e d'aver voluto morire, „non sentendosi di sopravvivere all'onta causata alla famiglia da un fratello, che era stato arrestato ierlaltro. Il suo stato è grave, ma non desta serie apprensioni.

★ Iersera verso le 10, una guardia di finanza, d'ispezione alla riva della Sanità, vide una ragazza dirigersi rapidamente verso il ciglio della riva e gettarsi in mare. Munitosi subito di un uncino corse verso quel punto e con lo stesso riuscì ad afferrare la disgraziata, tenerla a galla e trarla sulla banchina. Portatala all'ufficio doganale, fece telefonare ad un dottore della Guardia medica, che con il carro ambulanza, fu subito sul luogo. La disgraziata, che è Maria K. di 22 anni, abitante in una casa da tè di via S. Filippo, fu, dopo le prime cure, trasportata all'ospedale e ricoverata nel secondo riparto. Pare che la K. si sia spinta al disperato passo, perchè stanca della vita che era costretta a vivere.

Revolverata d'ignota provenienza? Ieri alle 5.15 pom., la domestica Giustina Fait, di 26 anni, abitante in via Donato Bramante n. 4, mentre si trovava nel Giardino pubblico e parlava con altre colleghe, avvertì improvvisamente un forte dolore al braccio destro. Messa la sinistra sul punto dolorante, trovò che vi era entrato un corpo solido. Una sua amica glielo estrasse con uno sforzo: era un proiettile di revolver calibro 7, che s'era fermato sull'osso, non avendo ulteriore forza di penetrazione. Denunciato il caso ad una guardia di p. s., questa insieme ai guardiani del giardino fece delle ricerche per rintracciare chi aveva sparato; ma inutilmente. Lo sparatore rimase ignoto.

La Fait si recò alla Guardia medica, ove si constatò che il proiettile aveva leso le parti molli del braccio. Dopo medicata, potè recarsi a casa.

E' morto ierinotte all'ospedale, quel Giacomo Gombac di 26 anni, che l'altra mattina nell'albergo «Alla Nuova Abbondanza» assieme alla sua fidanzata Anna Dubatz aveva bevuto, a scopo suicida, acido acetico.

Lo stato della Dubatz, non presenta per ora pericolo.

Cronaca triste. Maria N. di 27 anni, abitante in via del Boschetto, da alcun tempo ammalata di nervi, era in cura medica e continuamente sorvegliata dai famigliari. L'altra notte, colta da improvvisa pazzia, saltò giù dal letto e, messa a soqquadro la stanza, spalancò la finestra e gettò nella sottostante via indumenti ed altro. A quel trambusto accorsero i famigliari che riuscirono a stento a trattenere la disgraziata e mandarono a telefonare al sig. Trevas che, portatosi sul luogo, riuscì dopo non poca fatica a persuadere la disgraziata a vestirsi e seguirlo all'Ospedale. Fu accolta in quelle sale d'osservazione.

Per aver gridato „Viva la Serbia“. — L'altra notte una guardia di polizia nel suo giro di perlustrazione per la via S. Antonio si imbattè in uno sloveno che, alquanto in cimberli, cantava a squarciagola, inneggiando tratto tratto alla Serbia.

La guardia lo ammonì più volte a smettere, ma lo sloveno ad ogni ammonimento rispondeva gridando «Zivio Serbia» e aggiungendo in italiano «tuti semo per Serbia».

Dichiarato in arresto, fu tradotto al commissariato di via dei Bachi. Quivi fu riconosciuto per Giuseppe Pupitz, di 20 anni, fabbro, da Tomai e abitante in via Carpison N. 12.

Fu passato in via Tigor.

Fuochetti. Ieri a notte poco dopo la 1, Giacomo Vattovaz avvisava l'appostamento dei vigili di S. Giacomo dello scoppio di un incendio al primo piano della casa al N. 17 di Campo S. Giacomo. Accorsero tosto quei vigili, seguiti poco dopo da un carro di città dell'appostamento principale al comando del luogotenente sig. Bugliovaz, e trovarono che, in una cucina del quartiere occupato dalla famiglia di Bernardo Gradenigo, ardeva.... uno straccio.

Il fuochetto fu estinto in breve.

★ Ieri, pochi minuti prima della 1 pom., la guardia di polizia N. 65, passando per via dei Bachi, constatò che dalle connessure della porta e delle finestre del lavoratorio da bottaio di Pietro Ziglich, sito al pianoterra della casa al N. 11 di detta via, usciva del fumo. Ne informò tosto telefonicamente il comando dei vigili e, pochi minuti dopo, erano sul posto un carro dell'appostamento N. 2 e un carro dell'appostamento principale, al comando del tenente sig. Uxa. Forzata la porta del lavoratorio, fu constatato che, forse per qualche bragia caduta dal forno sito nel reparto essicatoio delle doghe, si erano incendiati alcuni truccioli che stavano sul pavimento. Anche questo fuochetto fu estinto in breve. Nessun danno.

★ Alle 4.50 pom. l'appostamento dei vigili del palazzo municipale veniva avvertito che il fuoco era improvvisamente scoppiato al primo piano della casa al N. 4 di piazza delle scuole israelitiche.

Oltre a quei vigili accorse sul luogo il vicecomandante ing. Sapunzachi con un carro di città.

Fu riscontrato che il fuoco si era appiccato a un letto nel quartiere occupato da una affittaletti. Il fuoco era già stato estinto dai casigliani. Il danno è minimo.

Una grave caduta giù per le scale. Questa notte alle 12.30, Giovanni Borghi di 50 anni, bracciante, abitante in S. Giacomo in monte, mentre saliva le scale di casa, sdrucciolò e precipitò giù dal secondo al primo piano.

Un dottore della Guardia medica, chiamato sul luogo, constatò che aveva riportato una ferita al parietale sinistro e commozione cerebrale; e, con il carro ambulanza, lo fece trasportare all'ospedale, ove fu accolto nel decimo riparto.

Grave caduta. Iersera veniva portata al nostro Ospedale Maria Lupin di 52 anni, abitante a Nabresina N. 198, la quale in seguito a caduta, aveva riportato la frattura della tibia sinistra. Venne accolta nel quarto riparto.

Cadendo con una bottiglia in mano. L'altra sera la ragazzetta Clementina Visentin, di 13 anni, abitante in Rozzol a Valle N. 347, recatasi con un bottiglia a prendere dell'olio, inciampò e cadendo, con i cocci della bottiglia andata in frantumi, si ferì al polso sinistro, riportando anche la recisione dei tendini. Avuta una fasciatura provvisoria, venne accompagnata direttamente all'ospedale ove fu accolta nel decimo riparto.

Per opera altrui. Ieri mattina, il muratore Giovanni Ferluga, d'anni 19, abitante in via Rigutti N. 17, dovette presentarsi alla Guardia medica per una ferita di coltello che aveva al fianco destro. Raccontò che, durante la notte, intervenuto fra due suoi amici che avevano trovato da dire, era rimasto ferito. Ebbe le cure necessarie.

★ Iersera si presentò alla Guardia medica il bracciante Antonio Vodopivez, di 36 anni, abitante a Sant'Odorico della Valle (Dolina) N. 202, il quale aveva una ferita sotto l'occhio sinistro. Raccontò di essere stato colpito da una sassata lanciatagli da un suo avversario di giuoco. Ebbe le cure del caso.

Notizie meteorologiche Alta marea: —.— ant. e 6.38 pom. —. Bassa marea: 10.52 ant. e —.— pom.

Teatri e Concerti

Politeama Rossetti. «L'avversario» la commedia di Alfredo Capus con la quale si direbbe che l'autore siasi proposto di dare un riassunto di tutto il teatro romantico del secolo scorso — modello «Padrone delle ferriere» — ottenne iersera dinanzi a pubblico affollato quel facile successo di applausi che già altre volte non le era mancato. Bisogna dire però che il Ruggeri fu un protagonista superbo per vibrante drammaticità di interpretazione. E con lui si distinsero: per grazia e soavità, la Tilde Teldi; per correttezza e finezza, il Bonafini, il Racca, le signore Gentilli, Mosso, De Plano, il Campo, il Servolini, il Gallina ecc. Dopo ogni atto il Ruggeri fu calorosamente acclamato.

Questa sera «L'amore veglia» di De Flers e Caillavet. Domani «La fiammata» di H. Kistemaekers nuova per Trieste e attesa con grande interesse. Quanto prima «La satira e Parini», che è uno dei cavalli di battaglia del Ruggeri.

★

La Direzione della Società del Teatro Popolare ci prega di pubblicare che essa avverte le spettabili ditte, le quali nella passata stagione di prosa furono invitate a ritirare biglietti d'ingresso a prezzo ridotto per i loro operai, che anche nella presente stagione della Compagnia Ruggeri potranno godere di questa facilitazione. La prima distribuzione si farà Martedì 29 corr. dalle 2 alle 4 pom. presso la spett. Impresa di Pubblicità G. Caprin (Via Cassa di Risparmio 8) ed i biglietti saranno valevoli per la recita di Mercoledì 30 corr.

Teatro minimo. Ieri fittissimo pubblico a tutte le rappresentazioni ed applausi agli esecutori in specie al Bratti e alla signorina Leon. Questa sera «I pelegrini de Marostega» di Libero Pilotto in tre atti. Prossimamente serata in onore di Vittorio Bratti.

Società dei Filarmonici. Come abbiamo già annunziato, la distinta pianista signorina Lucilla Bolla darà questa sera, alle 8.15, nella Sala del Conservatorio «Giuseppe Tartini», con la gentile cooperazione d'un coro diretto dal maestro Carlo Painich, la prima d'una serie di quattro audizioni musicali intese ad offrire un quadro dello sviluppo storico della musica dal XV al XIX secolo, con speciale riguardo alla musica d'organo e cembalo. Udremo importanti e rare composizioni dei «primitivi» della musica istrumentale, dei maestri della scuola veneziana e inglese, e dei grandi contrappuntisti del 600 e del 700.

La signorina Lucilla Bolla, appassionata ed apprezzata cultrice delle più severe forme dell'arte musicale, raccolse, in quest'incontro, e pubblicò in un opuscolo gli interessanti programmi delle quattro serate, corredandoli di note storico-biografiche e di un breve compendio storico, che, in bella forma, riepiloga la evoluzione musicale, dai primordi della musica sacra ai fasti della scuola fiamminga.

Quest'opuscolo è novella prova delle vaste cognizioni dell'egregia pianista, che col nuovo ciclo di concerti storici, come già con quelli offertici negli anni scorsi, contribuisce largamente allo sviluppo della cultura musicale cittadina.

Spettacoli d'oggi.

FENICE. Ore 8.30 Unica rappresentazione popolare del „Biribissaio“ di Fedoro Tizzoni.
ROSSETTI. Ore 8.15 Compagnia drammatica italiana Ruggeri. Teatro Popolare. „L'amore veglia“ in 4 atti di de Flers e Caillavet.
EDEN. Ore 5-11. Cinema Varietà.
CABARET MAXIM. (9- ??) Spettacolo di varietà.
CAFFE' NUOVA YORK. — Ore 8—12. Concerto di dame.
CAFFE' EXCELSIOR PALACE HOTEL. (Ore 5-12) Concerto Orchestrale Lazare. Ingresso libero.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd «Adelsberg» cap. E. Grimme da S. Maura e scali con 62 pass., «Helouan» cap. Antonio Martinolich da Alessandria e Brindisi con 162 passeggeri.

I piroscafi a. u. «Wurmbrand» cap. R. Ravasini da Venezia con 99 pass., «Emilia» cap. G. Ribarich da Buenos-Aires e Corfù, «Lovrinac» cap. Civitanich da Bari e Cattaro con 90 pass., «Clis» cap. G. Chenezevich da Spalato, «Belrorie cap. G. Tomich da Venezia, «Isonzo» cap. Sapunzachi da Venezia, «Tisza» cap. Ant. Blazich da Mogador e Malta.

Il veliero italiano «Teresita» cap. F. Benedetti da Ortona.

Partirono i piroscafi del Lloyd «Galizia» per la Grecia, Costantinopoli e Batum, «Bucovina» per Brindisi, Alessandria e la Soria.

Il piroscafo a turbine «Venezia» per Venezia.

Movimento dei piroscafi a.-u.

Navigazione generale austr. «Arc. Stefano» partì il 25 da Garrucha per Rotterdam, «Atlantico» il 23 da Buenos-Aires per Marsiglia, «Baltico» partito il 13 da Rangoon per Colombo, «Chlumecky» scarica a Cagliari, «Edoardo Musil» partì il 26 da Londra per Cardiff dove caricherà per La Plata, «Franc. Musner» passò Algeri il 22 diretto a Trieste, «Princ. Cristiana» carica a Villaricos per Rotterdam, «Clara Camus» partì il 25 da Methil per Fiume, «Quarnero» in viaggio per Porto Said, «Caterina Gerolimich» in viaggio per Norfolk.

Navigazione Libera Triest. «Alga» partì il 23 da Puerto S. Fe per Tagaurog, «Marina» proseguì il 26 da Galatz per Sulinà, «Onda» arrivò il 20 a Kohsinchang, «Stella» il 25 a Temriuk, «Luna» il 18 a Marsiglia, «Sabbia» atteso nel Danubio, «Sud» atteso a Temriuk, «Sirena» il 19 a Göthemburg, «Perla» il 18 a Tsingtau, «Ambra» il 23 a Madras.

COMUNICATI*)

ANITA DARI
ARMANDO DE COLLE
oggi sposi.
Parenzo - Trieste.

Società Triestina
di Patronato Femminile

Questa sera, a generale richiesta, si darà al **Teatro Fenice** una

RAPPRESENTAZIONE POPOLARE
del **biribissaio** in tre atti

„L'IMMENSO“

Lo spettacolo comincia alle ore 8.30

PREZZI:

Ingresso alla platea cor.	1.20
Poltroncine . . . . „	1.60
Scanni . . . . „	1.—
Loggione. . . . . . „	—.60

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

✝

LUIGI ZUCULIN

dopo lunghe sofferenze si spense stamane munito dei conforti religiosi.

La consorte **Luigia**, i figli **Luigi, Vittorio, Giuseppe, Carlo, Guido, Maria ed Emma,** anche a nome della nuora, del fratello, dei cognati e degli altri congiunti addolorati, danno il tristissimo annuncio agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno Martedì 29 corr. alle ore 10 ant. dalla via del Monte N. 14.

TRIESTE, 27 Aprile 1913.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

✝

EMILIA AMODEO

dopo atroci sofferenze spirava ieri a sera munita dei conforti religiosi.

Le famiglie **Amodeo, Gazulli e Cognievich** anche a nome degli altri congiunti, desolati, danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto della cara spoglia seguirà direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 27 Aprile 1913.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

✝

GIOVANNA D'AGOSTINIS

nata LOMBARDO

spirava dopo brevi sofferenze oggi 26 aprile.

Il desolato marito **Edoardo**, le figlie **Linda** ed **Ernesta**, i genitori e la sorella **Ida** a nome pure degli altri parenti danno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà Lunedì 28 corr. alle ore 3 pom. partendo il convoglio funebre dalla via dello Scoglio N. 8.

TRIESTE, 26 Aprile 1913.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Impresa PIETAS.

A tutela degli emigranti

Le linee fondamentali d'una legge sull'emigrazione.

In seguito ad analoga deliberazione presa nello scorso febbraio dalla Commissione politico-sociale della Camera di Vienna, l'on. dott. Halban ha elaborato quelle che dovrebbero essere le linee fondamentali della tanto necessaria e tanto reclamata legge sull'emigrazione.

Si tratterebbe d'una legge destinata a costituire, da un lato, una valida difesa degli emigranti, e dall'altro un potente mezzo di controllo su tutte le varie attività svolgentisi nel campo della emigrazione. A fissare quel che si potrebbe chiamare la sfera d'azione della legge si propone che essa debba prendere in considerazione tutte quelle persone che si recano all'estero per provvedere al proprio sostentamento con la mercede del proprio lavoro senza che ciò avvenga continuando a sussistere alcun rapporto di servizio o di dipendenza con chi dava prima loro lavoro. La cittadinanza dell'emigrante è inconferente, normativa è invece la circostanza che la sua partenza avvenga dall'Austria, e ciò perchè, se anche si renderà più difficile la tutela ed il controllo, si avrà d'altra parte il grande vantaggio di sollecitare in molti casi le pratiche necessarie. La relazione si occupa delle informazioni che devono essere fornite agli emigranti accentuando il grave pericolo delle informazioni false o manchevoli e, richiamandosi al voto espresso dalla Camera già nell'anno passato, mette in rilievo l'opportunità di istituire appositi uffici d'informazione con specialisti della materia. Quanto alla mediazione (ingaggio) il relatore fa distinzione tra l'ingaggio in genere e quello individuale, e propone che ambidue debbano essere fatti dipendere da una speciale concessione da rilasciarsi per una durata non maggiore di tre anni, limitabile ed anche ritirabile da parte dell'autorità politica provinciale. Si esigerà inoltre un corrispondente deposito cauzionale, la fissazione degli importi da pagarsi dagli emigranti, l'obbligo di tenere esatti registri sugli affari di mediazione ispezionabili a qualunque momento dall'autorità politica, il divieto di far usufruire della concessione una terza persona e, infine, la proibizione di concludere con gli emigranti o con le loro famiglie qualunque affare di denaro, di credito o comunque patrimoniale. Tale proibizione è estesa ai famigliari ed agli addetti del concessionario. Il ramo riflettente il trasporto degli emigranti e quello della mediazione devono essere mantenuti - nel concetto del dott. Halban - strettamente divisi. Il contratto di trasporto deve riguardare l'intero viaggio e disposizioni speciali si dovranno adottare per l'assicurazione infortuni dell'emigrante e per il suo bagaglio. In particolare le compagnie che effettuano il trasporto saranno assoggettate a rigoroso controllo per accertarsi della completa osservanza della legge. Uno speciale capitolo della relazione è dedicato alle misure di tutela degli emigranti al disotto dei 18 anni, i quali non potranno essere in alcun modo ingaggiati per emigrare. Analoghe limitazioni si stabiliranno per gli operai vecchi, inabili al lavoro o malati, i quali non potranno emigrare se non nel caso che sia fornita la prova che è provvisto alla loro esistenza.

Il progetto prevede pure il divieto d'emigrazione in alcuni determinati paesi in quanto vi sussistono pericoli nonchè il divieto per le persone soggette a curatela, inquisite o che non abbiano corrisposto agli obblighi militari.

Le autorità di sorveglianza sull'emigrazione dovrebbe essere divise in due gruppi: Per il servizio nell'interno dello Stato si dovrebbe creare - secondo il dott. Halban - uno speciale ufficio dipendente dal Ministero degli interni, cui si dovrebbero annettere l'Ufficio centrale d'informazioni ed una consulta in affari di emigrazione. La parte esecutiva dovrebbe essere deferita alle autorità amministrative a mezzo di organi speciali. Le spese derivanti dall'applicazione della legge dovrebbero essere sostenute con un fondo speciale, al quale dovrebbero affluire le tasse per le concessioni, le multe per le trasgressioni nonchè una specie di testatico da pagarsi dalle imprese che trasportano emigranti per ogni emigrante. Questo, nelle sue linee fondamentali, il progetto di legge studiato dal dott. Halban, il quale se ha il merito di curare in ogni modo la protezione degli emigranti, trascura completamente una questione che, nel campo dell'emigrazione, è di capitale importanza. Vogliamo dire il problema igienico nel suo duplice aspetto di tutela della salute degli emigranti e di profilassi per quelle località dove, come ad esempio a Trieste, si riversa, per prendere imbarco, la corrente emigratoria. Di questo argomento di essenzialissima importanza ci siamo occupati diffusamente nel «Piccolo» del 25 corr., ma bisogna insistervi perchè anche i fattori competenti della nostra città ed in prima linea il dipartimento sanitario della Luogotenenza e l'Ufficio magistratuale d'igiene vi richiamino energicamente l'attenzione dei corpi deliberanti, giacchè è non solo nell'interesse di Trieste, ma in quello di tutto lo Stato, che si provveda in forma corrispondente a garantire la salute pubblica dal pericolo d'importazione di contagi. E' vero che nella relazione del dott. Halban è detto che le questioni di dettaglio potranno essere successivamente risolte sia in via legislativa che mediante ordinanze, ma pare a noi che l'accennato problema sia tale da reclamare completa e adeguata soluzione nel corpo stesso del progetto fondamentale di legge.

I medici scolastici

e la Camera medica di Vienna

La Camera medica di Vienna ha discusso giorni fa - come il telegrafo ci ha annunciato - uno dei più importanti problemi d'igiene pubblica, quello cioè dei medici scolastici, che già da tanti anni richiama l'attenzione pubblica senza che in Austria si sia giunti ancora ad una soluzione definitiva. Problema generale importante e non recente se si pensa che già nel 1778 fu emanata in Svizzera una legge scolastica, che contiene disposizioni sull'insegnamento dell'igiene, sulla cura dei denti, sulle misure profilattiche contro le malattie infettive e sui medici scolastici distrettuali, obbligati a visitare le scuole quattro volte all'anno.

In Germania la questione del medico scolastico fu sollevata nel 1867 dall'oculista dott. Cohn, che in base a diligenti e fortunati studi, potè constatare numerosi disturbi nelle funzioni visive degli scolari derivanti appunto dalla mancanza di un metodo razionalmente igienico nelle scuole.

Nella Francia, nel Belgio, nell'Inghilterra, in Ungheria e in Russia la questione del medico scolastico è già da tempo risolta. In Germania, in particolare, i medici scolastici raggiungono, secondo le recenti statistiche, il numero di 1500.

Mentre, dunque, in quasi tutti gli Stati d'Europa l'organizzazione igienica delle scuole va continuamente migliorando e sviluppandosi, in Austria - benchè in alcune città (tra le quali Trieste, Bruna, Karlsbad, Teplitz, ecc.) abbiano già introdotto in qualche scuola il medico scolastico - essa può dirsi ancora in uno stadio embrionale, mancandole un ben ordinato e ben congegnato ordinamento legale.

Esiste bensì l'ordinanza del 9 giugno 1873 che obbliga i capitanati distrettuali a sorvegliare le condizioni igieniche delle scuole e degli scolari, esistono, anche, nelle legislazioni provinciali norme che regolano i compiti sanitari dei comuni, ma tutto ciò non basta alla soluzione integrale del problema. Perciò il congresso medico, tenuto a Graz nel 1912, discutendo tale questione la dichiarava parte integrante della politica e della medicina sociale, e su di essa apriva un'inchiesta tra i medici dell'Austria, i cui risultati furono esposti al recente congresso di Vienna.

★

Gli obblighi del medico scolastico si estendono all'igiene individuale dello scolaro, all'igiene generale delle scuole e all'igiene dell'insegnamento.

Per quanto riguarda il primo compito, il medico deve curarsi delle condizioni generali somatiche dello scolaro per stabilire se debba essere assoggettato a sorveglianza medica speciale. Malattie, per lo più ai genitori ignote, come affezioni cardiache, disturbi degli organi respiratori o digerenti, malattie della gola e dei denti, degli occhi, della pelle, dei nervi, rachitide, ecc. devono venir constatate dal medico scolastico. Compito del medico non è però di curare lo scolaro, ma di accertarne la malattia e di portarla a conoscenza della famiglia, alla quale incombe l'obbligo di prendere le misure del caso. Verificandosi in una scuola un caso di malattia epidemica o endemica, il medico scolastico deve provvedere al sollecito allontanamento del paziente e a far adottare quelle misure, che possano impedire l'ulteriore diffusione della malattia.

Sulla visita medica, che dovrà venir fatta in epoche fissate dell'anno, verrà tenuto uno speciale protocollo.

La temperatura, la pulizia, la ventilazione, l'illuminazione e la calefazione dei locali scolastici devono pure venir esattamente controllate dal medico, il quale, constatando mancanze in tale riguardo, deve darne tosto avviso all'autorità competente.

Cade pure nella sfera delle attribuzioni del medico scolastico il diritto e il dovere di dare pareri sulla durata, sul termine e sul principio della scuola, nonchè su quegli esercizi ginnastici o quegli sforzi intellettuali che all'uno o all'altro degli scolari potessero tornare perniciosi. Questo nelle linee generali: è certo però che le condizioni speciali d'ogni singola provincia possono modificare i compiti particolari del medico scolastico; non sarà male perciò se, normeggiata in massima dalla legge, l'istituzione verrà lasciata alle province rispettivamente alla città la cura di stabilirne i particolari. Intanto, per concludere, possiamo dire essere vanto della nostra città un ufficio medico-scolastico organizzato secondo i più moderni dettami della scienza e tale da poter servire veramente di modello.

Per un diritto di pubblico transito

nel distretto di S. Giacomo

La realità N. tav. 59 di Chiarbola superiore, città, era costituita originariamente dalle aree comprese tra le attuali vie del Pozzo, della Guardia, dei Montecchi, del Muraglione e della Scalinata. Nel 1883 i proprietari presentarono al Magistrato un progetto di divisione della realità dei fondi da fabbrica nel qual progetto era prevista l'apertura di un nuovo tronco di strada in continuazione di via della Scalinata nonchè di nuove vie laterali da destinarsi in seguito al pubblico transito. In riguardo a quest'ultime i petenti si riservavano di uniformarsi in quanto possibile ed in altro momento ai desideri del Comune.

Poichè in quel torno di tempo era allo studio presso apposita commissione il piano di regolazione della città elaborato già nel '79 dall'ing. Lorenzutti, i proponenti chiedevano che «tanto per adottare alle linee dello stesso i progetti di fabbrica, quanto per imporre i limiti a terzi in caso di vendita dell'uno o dell'altro fondo e garantire così tavolarmente la destinazione delle superfici adibite ad uso di strada pubblica, il Magistrato volesse confrontare il progetto da loro presentato col piano regolatore generale per fissare sul luogo i limiti precisi delle vie contemplate dal progetto, e renderli ostensibili in quanto fossero divergenti».

Ora da questo progetto di scomparto appare che nel 1883 era già aperto al transito pubblico il tratto di via del Pozzo compreso fra il campo S. Giacomo e la via della Guardia e che, quali vie private, figuravano l'attuale via dei Montecchi, il tratto di via dei Giuliani tra questa e la via del Pozzo e un tratto di via dell'Industria.

L'Ufficio tecnico, esaminato il piano di scomparto, riferì che esso non corrispondeva in tutto al piano di regolazione della città e ne propose le necessarie modificazioni approvate dal Consiglio nell'ottobre 1883 senza che gli interessati elevassero obiezioni. Infatti le linee dello scomparto furono sempre mantenute sia nell'erezione di edifici, sia nell'apertura di nuove vie alcuni tratti delle quali furono anche sistemati dal Comune. La radiazione delle strade dalle tavole non fu mai eseguita perchè i proprietari non consegnarono mai le aree al Comune. Naturalmente coll'andare degli anni la realità in questione, a mano a mano che vi si erigevano nuovi edifici, si scompose in realità nuove che passarono in proprietà di vari acquirenti. In seguito a queste escorporazioni d'aree fabbricabili l'originaria realità si trova oggi ridotta per guisa da essere costituita in massima parte di tratti di terreno destinati e già adibiti al pubblico transito e precisamente del tratto non ancora interamente sterrato di via del Pozzo tra la via della Guardia e la via Ponzianino, del tratto parallelo di via dell'Industria già completamente sterrato e di un tratto delle vie dei Montecchi e Ponzianino. Così configurata la realità venne acquistata nel 1909 da persone che la offrì al Comune al prezzo di cor. 70 la tesa quadrata.

Un permesso di recintazione negato.

La Giunta respinse l'offerta. Passata la realità in mani di altro proprietario, questi nel 1910 chiese al Magistrato, quale autorità edile, il permesso di recintare la sua realità con paletti congiunti da filo metallico e quindi di chiudere le strade lungo le quali, nel frattempo, erano sorte parecchie case.

Il Magistrato negò il chiesto permesso perchè ritenne che le aree da recintarsi, per quanto inscritte tavolarmente a nome di privati, erano state approvate quali strade, che esse erano tali di fatto e che con la recintazione si sarebbe impedito il passaggio al pubblico in genere ed agli inquilini delle case contermini in ispecie. Sosteneva inoltre il Magistrato che, dal momento che la prima casa era stata costruita nel 1900, lo scomparto era entrato in vigore con la nuova legge del 1888 e che quindi per adesso dovevano valere le prescrizioni della legge stessa.

Contro questo decreto il proprietario produsse ricorso alla Giunta municipale, sostenendo anzitutto che la realità da recintarsi era di sua proprietà intavolata, che mai le strade erano state cedute al Comune e che quindi egli poteva fare delle sue aree quello che a lui meglio piaceva.

La decisione di II istanza.

La Giunta municipale, dopo sentita la Commissione giuridica e il Gremio magistratuale, respinse il ricorso con la motivazione seguente:

Il tratto di via dell'Industria compreso nella realità N. t. 59 ha lo stesso aspetto e gli stessi caratteri di strada pubblica che il resto della via. Il tratto superiore di via dei Montecchi è interamente sterrato ed ha tutta l'apparenza di una pubblica via. Quanto al tratto di via del Pozzo ed alla via Ponzianino anche queste aree benchè non del tutto sterrate servono però di fatto al pubblico transito.

Tali strade furono approvate nella seduta consigliare del 2 ottobre 1883, quando su domanda dei proprietari fu approvato lo scomparto della realità N. t. 59 di Chiarbola superiore città.

Fissati questi punti in via di fatto, e considerato in via di diritto, che (secondo ebbe in varie occasioni a giudicare la suprema Corte amministrativa) per decidere la questione, se una via, con riguardo alla sua posizione, all'uso che ne vien fatto ed alla sua importanza, sia da considerarsi come strada pubblica, è inconferente la circostanza che la via corra per un fondo di proprietà privata; che dimostrata la qualità di via pubblica, tale carattere non può venir alterato dal fatto che la via sia stata aperta e venga mantenuta per opera di privati, che sono da riguardarsi come vie pubbliche quelle aree che per destinazione espressa o desumibile dalle circostanze vengono durevolmente adibite a supplire alla necessità del pubblico transito, e che infine è di competenza esclusiva dell'Autorità comunale autonoma il decidere, se una strada esistente sia da considerarsi come pubblica via, la Giunta municipale ritenne che il Magistrato civico era pienamente autorizzato a respingere la domanda dal momento che dal tenore della stessa e dal piano allegato risultava, che con la progettata recintazione verrebbero almeno parzialmente sbarrate delle vie adibite al pubblico passaggio. Ciò tanto più in quanto che all'Autorità magistratuale incombe in genere l'obbligo di invigilare, a che le vie del pubblico transito sieno mantenute sgombre alla circolazione, e di rimovere tutto ciò che vi recasse impedimento.

Il diritto di pubblico transito riconosciuto dal Tribunale amministrativo

Contro il decreto giuntale la parte produsse gravame al Tribunale amministrativo il quale lo respinse osservando che, come risulta dal confronto dei motivi della prima istanza con quelli della seconda, la Giunta municipale non si occupò affatto della questione, se il piano di divisione dell'anno 1883 nella forma, ottenuta in seguito al deliberato consigliare del 2 ottobre 1883, abbia ancora formale validità, se precisamente esso debba essere considerato come una divisione di fondi su aree di costruzione a sensi degli articoli 56-60 del regolamento edilizio del 24 settembre 1884 e del 18 aprile 1888, con tutte le esigenze legali da ciò risultanti. La Giunta municipale si limitò a rilevare quale circostanza di fatto, che nella realità catastale originaria N. 59 di Chiarbola superiore le vie dell'Industria, dei Montecchi, del Pozzo e Ponzianino figurano quali vie di pubblico transito, seppure su alcuni tratti di esse restino ancora ad eseguirsi alcuni lavori. La Giunta fece sì, in tale occasione, cenno anche del deliberato del Consiglio de 2 ottobre 1883, ma - come essa espressamente rileva - adducendolo quale circostanza di fatto, non già quale fonte della sua decisione ufficiale. Questa anzi si limita alla dichiarazione, che la recintazione, richiesta dal ricorrente, non può essere accordata, perchè ne sarebbe impedito, almeno in parte, il pubblico passeggio, ciò che le civiche autorità conformemente al loro dovere di provvedere al mantenimento della pubblica viabilità e di allontanare ogni ostacolo del movimento stradale, non possono ammettere.

Il ricorso non nega, che le vie tracciate entro la posta catastale 59 sieno effettivamente usate dal pubblico per il movimento, pur rilevando lo stato ancora rudimentale di alcuni tratti di vie, che, a quanto sostiene il ricorrente, rendono difficile la viabilità; il ricorso non contesta neppure, che queste strade congiungano le case, su di esse costruite, colle altre ubicazioni della città. La giustezza dei rilievi dell'autorità su questo riguardo - accentua la decisione del Tribunale amministrativo - risulta con assoluta chiarezza dalle piante stradali dimesse in atti; nè, con relazione alla breve esposizione edilizia, antecedentemente data, della realità catastale N. 59, si può dubitare che il pubblico movimento si sia impadronito di questi tratti di strada col consenso dei possessori dei fondi, in altre parole, che qualcuno sia stato escluso dall'uso comune di queste strade. Epperò la decisione impugnata poteva a buon diritto parlare della circostanza, sussistere su questi tratti di vie un pubblico passeggio, e poteva dire essere state queste strade consacrate duraturamente alla pubblica viabilità.

Trattandosi della costruzione di una recintazione - conclude la suprema decisione - la quale, eretta, formerebbe un ostacolo al pubblico transito, già sussistente, sulle vie sovraccennate, l'autorità edilizia, a tutela del mantenimento dell'ordine stradale, aveva il diritto di ricusare la concessione, necessaria a sensi del par. 1 del regolamento edilizio.

La liberazione condizionata nel nuovo Codice penale. Nella relazione particolareggiata della commissione della Camera dei signori agli affari di giustizia circa i progetti di legge per la riforma del diritto penale e specialmente degno di rilievo il passo concernente «il licenziamento condizionato» dei detenuti, che così suona: «Nell'espiazione delle pene di almeno 1 anno di carcere i detenuti saranno qualificati in categorie a seconda della loro condotta, per modo che quelli che si comporteranno bene godranno certi favori e facilitazioni, tra i quali la liberazione condizionata. Va da sè che la speranza di una possibile riduzione di pena sarà per i detenuti stessi il migliore eccitamento a cooperare al proprio miglioramento. Ma per ovviare ad eventuali simulazioni il licenziamento dovrà essere condizionato e revocabile. In questa forma esso ha dato buoni risultati in tutti i paesi nei quali è stato finora messo in pratica con un po' di prudenza. Se il detenuto ha già scontato due terzi della pena inflittagli potrà essere liberato condizionatamente, se è da sperare che in istato di libertà si comporterà bene. Anche i condannati al carcere in vita potranno godere di questo beneficio di legge, però non prima di avere scontato 15 anni di carcere. Per delinquenti giovanili la riduzione di un terzo della pena subentra già dopo soli 6 mesi di reclusione.

Il bambino di saccarina. Il casetto è avvenuto al confine austro-svizzero, alla stazione di Lindau. Nel treno per Bregenz si trovava una coppia, elegantemente vestita. Il signore teneva in braccio un bambino, che però dormiva. Il doganiere ebbe un sospetto e invitò la coppia a discendere. Ci fu un momento d'imbarazzo; poi il signore volle lasciare il bambino in treno. Già, dormiva, e nessuno gli avrebbe fatto del male! Ma il doganiere cortese, si offerse di portare lui il bambino, e una volta che l'ebbe in mano lo sequestrò: era un bell'involto contenente una rilevante quantità di saccarina! I contrabbandieri furono naturalmente arrestati.

I reclami del pubblico. «Il servizio tramviario al Punto franco è al disotto di ogni critica. I carrozzoni minuscoli e sgangherati si sono specializzati nei deragliamenti e sono in tale stato che quando piove, come nei giorni scorsi, bisogna aprire l'ombrello anche nell'interno delle vetture. La stazione che una volta era al principio della via della Stazione, ora da parecchio tempo è stata portata all'ingresso del vecchio Silos.

Anche la direzione dei Magazzini generali ha dovuto intervenire con un reclamo presso la direzione del Tram, ma finora nessun risultato s'è visto».

★ «Presso la locale Direzione di Polizia funziona, com'è noto, uno speciale ufficio denominato «Ufficio notifiche» il cui compito dovrebbe essere quello d'informare i richiedenti, verso pagamento di una tassa di 10 cent., sull'esatto indirizzo di questa o quella persona abitante a Trieste.

Ora, nella gran maggioranza dei casi - almeno dall'esperienza dolorosa dello scrivente - le informazioni suonano: «non figura», «sloggiato», «partito», oppure vien indicato un indirizzo errato. Non per questo però l'Ufficio rinuncia ai 10 cent. già pagati all'atto della consegna al richiedente del modulo necessario per ricevere l'informazione.

E pazienza se ciò succedesse solo per gli indirizzi di persone appartenenti a classi sociali notoriamente d'instabile dimora.

Allo scrivente toccò invece giorni sono di sentirsi rispondere - verso pagamento anticipato di cent. 40 - che non figurano negli schedari dell'ufficio gli indirizzi di quattro commestibilisti che hanno viceversa due recapiti: quello di negozio e quello dell'abitazione!».

★ «Perchè non si pensa ad infiorare le fontane pubbliche? Chi è stato in Svizzera p. es. è rimasto certamente colpito dalla straordinaria armonia delle vecchie fontane, molte delle quali di un valor artistico molto discutibile, ornate di un cupo fogliame e di vivaci chiazze di fiori. Le fontane delle nostre piazze, specie adesso che sono più decorative che altro, reclamano addirittura questo ornamento».

★ «E' già da alcuni mesi che il manto stradale delle vie Necker, Montfort e degli Armeni è tutto sconvolto perchè vi si allargano i marciapiedi e conseguentemente si restringono le carreggiate.

Il criterio di restringere le carreggiate e di allargare i marciapiedi potrà esser buono in linea economica; ma nel caso creto, col cambiamento dei livelli stradali, tutti i proprietari lungo queste vie vengono a soffrire un grave danno, dappoichè vengono mutati i livelli delle soglie delle porte. Ma a parte questo che tocca più che altro interessi privati, trovo che l'esperienza dell'inghiamento della via Domenico Rossetti avrebbe dovuto servire di insegnamento a non costituire anche per queste tre strade le fondamenta della carreggiata con detriti contenenti immondizie, rifiuti organici, pezzi di legno e corpi estranei d'ogni genere.

Poi sopra la ghiaia si è messo un grosso strato di fango puzzolente e nerastro il quale in breve si tramuta in polvere e con la bora non fa certo un buon servizio ai polmoni dei passanti.

Da ultimo conviene ricordare che causa la ripidezza della via degli Armeni, due anni or sono un pesante carro di mobili della ditta Gondrand, tirato da due cavalli, nello scendere la detta via, sia per rottura del freno o per trascuranza del cocchiere, precipitò sul giro di via Massimiliana, addosso alla casa N. 1. - Più tardi l'ufficio edile riconobbe la necessità di proteggere quella casa e decise di porre due colonne nel punto più esposto. Venne un impiegato, segnò sul margine del marciapiede due quadrati come segnali per le colonne e poi... basta. Sono trascorsi presto due anni, ma le colonne non sono ancora a posto. E' da notarsi che coll'innalzamento della via degli Armeni le circostanze sono peggiorate. Si attende forse qualche altra disgrazia per provvedere?».

Corrispondenza aperta. *Pistore.* Le esigenze in linea igienica alle quali devono corrispondere gli esercizi di pistoria sono contenute in un decreto della locale Luogotenenza d. d. 5 aprile 1913. Ne potrà prendere visione anche presso il Consorzio dei pistori. Per il locale d'impastazio, in particolare, quel decreto prescrive che il locale sia sufficentemente ampio e alto almeno m. 2.80. La parete munita di finestre sarà per almeno tre quarti della sua altezza sopra il livello stradale. Il pavimento (di pietra o cemento) dovrà essere perfettamente liscio e senza fessure. La parete a cui sono appoggiati i tavoli da lavoro e le madie sarà colorita ad olio in tutta la sua altezza, le altre pareti lo saranno all'altezza di almeno due metri dal suolo. Le finestre saranno provviste di reticelle metalliche a fitte maglie per impedire l'invasione delle mosche. — *Rompiscatole.* Non c'è che dire: Ella ha scelto un gran bel... mestiere ed anche un pseudonimo che si confà egregiamente a chi medita azioni come quella da Lei progettata. Se riuscirà? Crediamo di no. «Ho il mezzo sicuro per separarli» Ella scrive. Sarà, ma «separarli» non significa già «costringerli a rinunziare al loro amore che Le dà tanto sui nervi. Probabilmente più Ella tenderà insidie e più dovrà masticare amaro... per la dolcezza altrui. E poi chi o che cosa Le dà il diritto di fare la parte ch'Ella si arroga? — *Tatau.* Il sublimato corrosivo è bicloruro di mercurio e il vetro solubile silicato di soda. — *Allevatore.* La durata per l'incubazione delle uova di gallina è di giorni 21, per quelli di gallina faraona da 28-30, per quelli di tacchina giorni 29, di pavone da 28-30, di colombo 18, di anitra 29 e di oca 29. — *Dilettante.* Il tenore Bonci, nè a Trieste, nè altrove, ha mai cantato nè può cantare l'«Otello», che è l'opera più drammatica del repertorio moderno. A Trieste l'illustre tenore cantò soltanto i «Puritani» al Verdi. — *Imbarazzato.* Neanche per idea, perchè in controversie sopra affari a rate il giudice non è vincolato alle regole probatorie legali, ma dovrà decidere secondo il suo libero convincimento basato sulla valutazione di tutte le circostanze. In particolare se fu eretta una lettera di contrattazione a rate il giudice può tener conto di promesse vocali, che il venditore o il suo agente ha fatte al compratore prima o all'atto di redigere il documento, sebbene le stesse non concordino col documento. — *Ornamento.* Per pulire gli oggetti di bronzo, dopo averli lavati con acqua saponata o con soluzione alcalina per eliminare le sostanze grasse, si applica mediante spugna, una soluzione diluita di nitrato di mercurio, ottenuta facendo disciogliere 28 parti di mercurio metallico in 42 parti di acido nitrico e poi diluendo in 100 parti d'acqua.

Ogni giorno una. In società.

— Voi siete veramente un marito perfetto. Accompagnate ogni domenica vostra moglie alla predica.

— Signora. Lo faccio soltanto per provare una gioia e una sorpresa. Io resto ammirato nel vedere mia moglie che lascia parlare un uomo per un'ora senza mai contraddirlo.

BIZZARRIA.

Se ad un'antica vaga diva in core
Poni un imperatore,
Ciò che in tal modo ottenersi potrà
Per molta intelligenza
Non brillerà.

Spiegazione del giuoco precedente:
COTTA. LD. CALOTTA.

Composto nella tip. della Società dei Tipografi.
Stampato ed edito
dallo Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO
Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

L'amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e li pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione "Indirizzo al Piccolo", si chieda l'indirizzo al "Salone d'informazioni", Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 300. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO
4 cent. la parola - minimo 40 cent. - C -

CONTABILE bilancista perfetto, capace dirigere grande azienda cerca posto presso seria ditta. Certificati, referenze primarie. Offerte sub «M. 10249 V.» a Haasenstein e Vogler, Venezia. 87862 C

CONTABILE offresi nelle ore ant. e pom. presso ditte oppure esercenti. Offerte «24» Piccolo. 6788 C

CONTABILE bilancista di assoluta fiducia offresi due, tre ore giornaliere, assumendo responsabilità e regolarità amministrazione. Distinte referenze. Gentili offerte sub «Amministrazione regolare 6860» al Piccolo. 6860 C

MAESTRA sarta forestiera, diplomata Parigi, desiderosa formarsi clientela, assume ordinazioni qualsiasi modello ultimissime creazioni Parigi. Lavoro perfettissimo, prezzi modici. Specialità Tailleurs. Indirizzo Piccolo. 5356 C

PETTINATRICE brava anche occasione offresi prezzo mite. Via Nuova 11, primo. 6895 C

PENSIONATO gendarmeria, triestino conosce italiano, tedesco, slavo, quarantacinquenne, ammogliato senza figli, cerca impiego fiducia, possibilmente Trieste, Gorizia, offre cauzione, buoni attestati. Scrivere «I. S.» fermo posta Treviso. 13421 C

RAPPRESENTANTE introdottissimo, Veneto, Lombardia, cerca serie case desiderose esplicare attività in dette zone. Offerte sub «N. 10250 V.» a Haasenstein e Vogler, Venezia. 87761 C

POSTI DISPONIBILI ED OFFERTE DI LAVORO
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - D -

FOTOGRAFO. Operaio-ritoccatore in tutti altri rami abilissimo trova posto a Gorizia. Informazioni presso Antonio Jerkic, fotografo, Trieste, via Poste 10. 6786 D

PORTINAIO, marito, moglie, senza figli, preferibile pensionato, cercasi per casa con ascensore, cor. 60 mensili. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Portici Chiozza 1, II, dalle 2-4. 6674 D

PRATICANTE stenografa tedesca cercasi per pronta entrata. Offerte «Tempo 6801» Piccolo. 6801 D

RAGAZZO troverebbe pronta occupazione con paga. Stabilimento musicale, Corso 28. 8645 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - E -

CAMERE ammobiliate, vuote, uso scrittorio, lavoratorio, eventualmente comodità cucina affittansi. Via Nuova 47. 8603 E

CAMERA ammobiliata, vista libera per uno o due signori, vicino Meridionale, affitta distinta famiglia; telefono nell'appartamento. Indirizzo Piccolo. 6887 E

CAMERA ammobiliata, vitto, affittasi una due persone, corone 70, Tiziano 4, primo, porta 5. 8654 E

CAMERE (2) vuote, eventualmente 3, anticamera, ingresso libero, entrata di lusso, affittansi. Corso vicino Borsa, II. Informazioni Corso 23, IV. 6900 E

CAMERA elegante affittasi a distinto signore. Corso 23, IV. 6901 E

STANZA ammobiliata, massima pulizia, affittasi. Stadion 7, III. 8578 E

STANZA chiara ariosa signorile affittasi distinta famiglia ad unico subinquilino. Indirizzo Piccolo. 6993 E

STANZA bellissima, ammobiliata, scrupolosa nettezza, affittasi presso coniugi soli prontamente. Francesco Assisi 15, II. 8622 E

STANZA bellissima, nettissima, ammobiliata, soleggiate, gas, entrata sulle scale, affittasi prontamente. Via Remota 7, I. p. 6. 8630 E

STANZA ammobiliata, ariosa, bella vista, affittasi. Belvedere 4, p. 14. 8562 E

STANZA splendida 1-2, rarissima, eleganza, pulizia, comfort, centro, affitta persona sola. Indirizzo Piccolo. 6867 E

STANZE due, belle, volendo con salotto, eventualmente vitto, affittansi. Indirizzo Piccolo. 6997 E

STANZA ammobiliata, affittasi presso distinta famiglia. Gatteri 18, II, p. 5. 8557 E

STANZA grande, ammobiliata, con uno o due letti, affittasi prontamente. - Via Chiozza 9, II, destra. 8372 E

STANZA ammobiliata, affittasi a distinto signore presso famiglia tedesca. Via della Galleria 11, secondo, porta 11. 6836 E

ISTRUZIONE
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - G -

AI primi maggio inizians nuove lezioni tenitura libri, italiano, tedesco, dattilografia, stenodattilografia, corone sette, dieci sino venti mensili. Studio Cerne, Stadion 11. 6955 G

AVVICINANDOSI esami ammissione scuole medie, offronsi preparare ragazzi istruendoli pure nel tedesco. Due lezioni settimanali sei corone mensili. Offerte «Esami» Piccolo. 6691 G

ENGLISH Lessons given by an Englishman. Via Valdirivo 11, I. 8292 G

RICERCHE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI ecc.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - I -

APPARTAMENTO moderno in città, di 3 stanze o 2 stanze e camerino, più camerino per servitù cercano sposi pel 24 agosto, preferibilmente pel 24 maggio. Indirizzo al Piccolo. 6967 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI ecc.
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - L -

APPARTAMENTI tre, quattro camere affittansi. Rivolgersi via Raffineria 7. Urizio. 6156 L

APPARTAMENTI 3 camere, camerino, corone 800 tutto compreso. Rivolgersi portinaio, via Pasquale Revoltella N. 26. 7040 L

APPARTAMENTO splendido, quattro grandi stanze, soleggiate, vista giardino pubblico primo piano. Molino grande 34, affittasi agosto o subito 1450. 6957 L

APPARTAMENTI due camere, cameretta, cucina, cantina, casa nuova costruzione da affittare. Rivolgersi via Media 50; Montegani. 8619 L

APPARTAMENTO 2 camere, grandi, primo piano, ingresso libero, affittasi 24 agosto. Via Vasari 4. Rivolgersi: amministrazione Parini 9. 8109 L

APPARTAMENTO 2 camere, bagno, cucina, comfort moderno, affittasi prontamente o 24 agosto. Via Kandler N. 10, angolo via Giulia a coniugi senza figli. Rivolgersi: amministrazione Parini 9. 8108 L

APPARTAMENTO 4 stanze, camerino, cucina, affittasi prontamente. Parini 4, IV. Rivolgersi Piazza Goldoni 3, D'Agnolo. 8522 L

APPARTAMENTO al primo piano Corso, via S. Giovanni, composto di 6 stanze, bagno, camerino, cucina, dispensa, soffitta e cantina, affittasi pel 24 agosto. Rivolgersi via S. Giovanni 2. 8416 L

APPARTAMENTI pronti, 2 camere, camerino, cucina, magazzino 6 fori adatto osteria, anche divisibile, affittansi. Via Fabio Severo, angolo nuova traversale via Cologna. 6011 L

LOCALI due grandissime chiarissime sale, cucinetta, closet, acqua, gas, adatte scrittoio, lavoratorio deposito affittansi agosto. Pozzo bianco 9, I. 8442 L

LOCALE grande, via Stadion, con giardino uso osteria, e via Acque 4 bottega da potersi dividere in due locali più appartamento due stanze, cucina affittansi. Rivolgersi Rimini Sanguinetti, Portici Chiozza 1, secondo. 6966 L

MAGAZZINO quattro porte, alto, adatto lavoratorio, parte piana, affittasi prontamente. Hirn, Manna 9. 8486 L

NEGOZIO d'angolo, strada di grande passaggio e presso mercato, affittasi. Hirn, Manna 9, I. 8487 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - M -

AUTOMOBILE due posti, quasi nuova, funzione perfetta, vendesi prezzo molto conveniente. Indirizzo al Piccolo. 6654 M

BICICLETTA nuova, splendida, vendesi, prezzo minimo. Poste 14, I, destra. 5683 M

OGGETTI giapponesi, artistici: paraventi, vasi bronzo, «cloisonet», «satsuma», porcellana, tavolini ebano, servizi te, caffè, arazzi, gobelins, quadri, ricami antichi, moderni, seterie, crêpe colone, oggetti argento, splendidi kimono, te, vendonsi. Lavatoio 5, IV, sinistra. 8592 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. E INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - N -

AZIENDA meccanica elettrotecnica lucrosissima Gorizia vendesi prontamente, affarone. Indirizzo Piccolo. 6968 N

CAPITALI: chi vuole assicurare bene capitali, prime intavolazioni, città, può rivolgersi via Nuova 47. 8604 N

SOSTITUZIONE buone seconde intavolazioni cercasi. Indirizzo Piccolo. 6616 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - O -

CASA nuova, rendita 11%; casetta valore 12.000, prima intavolazione 8000, saldo 4000, città vendesi. Via Nuova 47. 8601 O

FONDO Maddalena superiore (Cronest) 95 tese q. vendesi. Moze, Campo S. Giacomo 3. 6933 O

VILLA bella, centrica posizione, città, piccolo saldo vendesi. Nuova 47. 8600 O

COMMERCIO E INDUSTRIA
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - P -

ACCERTARSI personalmente visitando deposito mobili Zanchi, Sorgente, dietro Società Operaia; camere, cucine, complete, pezzi singoli, condizioni eccezionalmente favorevoli massima rettitudine. 8616 P

BIANCHERIA (cotonine-mussoline), cortinaggi, ombrelli, percalli, zephir, ecc. Pagamenti rateali. Levi, Via Antonio Caccia 6, primo. 8633 P

BLUSE! Grandioso arrivo in veille pizzo, étamin, seta, a prezzi eccezionalmente modici presso Gentilli, via Campanile 21. 11895 P

COSTUMI veri inglesi, taglio ultima moda a prezzi di assoluta concorrenza presso Gentilli, via Campanile 21. 11896 P

CAPIGLIATURA splendida biondo-oro, produce estratto camomilla speciale. Farmacia Piazza S. Francesco. 6534 P

CRESIMA! Stupendi regali: collane, catene oro puro 14 carati garantito, acquistati Monte Pietà, vendonsi; occasione. Piazza Borsa 9. 11932 P

GUANTI per Cresima pelle e filo vendonsi. Negozio guanti A. Hubmann, Corso 19. Cipria greca da Zante 40 cent. pacchetto. 8439 P

INFEZIONI intestinali, bruciore di stomaco, cattiva digestione, guariscono le Pillole di naftolo composte, preparate secondo prescrizione medica nella farmacia Zanetti, Via Nuova 41. 13265 P

PASTINE all'uovo gries sterilizzato «Monopol» squisiti, redditivi, igienici, trovansi nei negozi commestibili e Cooperative. Attenti alla marca, contro le imitazioni. 6119 P

SERVITU' per hotels, trattorie, negozianti, privati, offresi Trieste fuori. Via Nuova 47. 8602 P

VILLE, case, fondi, negozi, trattorie, decreti, d'affittare, eventualmente da vendere chi ne tiene può rivolgersi via Nuova 47, nessuna spesa. 8605 P

VITELLO cor. 1.44, 1.60, 1.80; coscetto 2.—; senza osso 2.40, 2.80. Macelleria Nichetto, Barriera vecchia 4. 8649 P

VESTITI moderni uomo-ragazzi. Prezzi convenientissimi. Pagamenti rateali (settina-mese). Levi, via Antonio Caccia 6, I. 8634 P

Il legame dell'odio

Trad. di G. DI BELSITO

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

(2)

— Oh! - disse il curato con voluta modestia. - Ho soltanto libri utili all'esercizio del mio ministero... Nessun'opera profana... Tuttavia - egli aggiunse, mentre le sue sottili labbra abbozzavano un sorriso educatamente ironico. - Se siete amatore di lettura, posso mettere a vostra disposizione tutta la collezione dei padri greci e latini.

Poi egli accompagnò il visitatore fino alla fila di piante di timo e lo congedò con un saluto cerimonioso.

Francesco Pommeret, un po' sconfitto, si rifugiò presso la ricevitrice postale, la cui casa, imbiancata a calce e graziosa, formava l'angolo della piazza della chiesa. Dopo essere entrato nel corridoio oscuro riservato al pubblico, non essendo riuscito a scoprire un campanello, il giovane fu spinto a cercare a tastoni la maniglia di una porta, dietro la quale udiva un rumore di utensili casalinghi. La porta cedette bruscamente e si spalancò.

— Sei tu? - gridò una voce femminile. - Chiudi presto, cara, per i gatti.

Poi, d'un tratto, accorgendosi dell'errore, la donna mandò un grido soffocato e si profuse in iscuse, mentre Francesco diceva il suo nome.

La stanza in cui si trovava, male illuminata da una finestra stretta, era già a metà piena d'ombra.

Gettando un rapido sguardo sui muri e sui mobilio, l'ispettore vide che essa serviva da cucina e da stanza da pranzo, nel tempo stesso. La tavola, con un tappeto di tela incerata, era situata nel centro e coperta di vasellami. Su la bragia del cammino un pezzo di vitello si arrostiva in una padella di ferro fuso, riempiendo la stanza d'uno stridio e d'un odore di grasso bollente. Una giovanetta, ritta presso il caminetto, guardava il visitatore con aria spaventata e mormorava frasi scucite. Da quel che si poteva scorgere alla scialba luce penetrante dalla finestra, ella doveva avere venticinque anni ed il suo abbigliamento era molto trascurato: gonna nera e corpetto di lana grigia che lasciava vedere un collo molto bianco e le braccia nude fino al gomito. Del volto, messo contro luce, Francesco non distingueva che dei contorni grassocci e gli occhi splendenti per il chiarore del camino.

— Son veramente confusa - ella ripeteva: - mia sorella è andata al rosario ed io son rimasta a casa per preparare la cena. Sedete, signore, vi prego; e scusatemi di ricevervi qui.

Francesco rispose che toccava a lui scusarsi e mostrò di voler andar via, dolente di non aver trovato la ricevitrice.

— Vi assicuro che non tarderà a tornare - insistette la ragazza, evidentemente combattuta dall'imbarazzo di mostrarsi in quell'abbigliamento e dal desiderio di conoscere il nuovo ispettore forestale.

Egli si decise a prendere la sedia che gli veniva offerta e sedette di fronte alla padella che continuava a cantare violentemente con un rumore che, qualche volta, soffocava le parole dei due interlocutori. Quel frastuono aumentava sempre più la confusione della ragazza: ella era molto turbata di ricevere il forestiero in un modo così poco cerimonioso e, d'altra parte, non aveva il coraggio di farlo passare nel salotto privo di fuoco, dove, essendo chiuse le imposte, le sarebbe stato necessario accender delle candele, ossia mostrarsi in piena luce nel suo disordinato abbigliamento di cuciniera. Per nascondere la propria confusione, ella parlava con nervosa volubilità, facendo, nel tempo stesso, domande e risposte.

— Non siete ad Auberive da molto tempo, signore... Da una settimana, credo? Come vi sembra il paese?... Certo non molto gaio... E' un vero buco; non c'è nessuno da visitare...

— Tuttavia - obbiettò Francesco - mi han parlato della casa della signora Lebreton...

— La Mancienne? oh! Quella casa non è più gaia come una volta... La morte del signor Lebreton ha mutato tutto!...

— A quanto pare, la vedova è inconsolabile?...

— Inconsolabile è esagerato - replicò la sorella della ricevitrice. - Il defunto era assai più vecchio della moglie e molto burbero. Non mi pare che lo rimpianga tanto.

— E' giovane?

— Giovane... se si vuole! Almeno trentaquattro anni.

— Non è ancora decrepita - riprese Francesco, ridendo - e può rimaritarsi.

— Certo: tuttavia non credo che si decida a tal passo. Non ha figliuoli; ma ha adottato un'orfana che ama molto e che mantiene in collegio al «Sacro Cuore»... In ogni caso, ella non si rimariterà certo ad Auberive e, in tutti i modi, non vi saranno più ricevimenti alla Mancienne. La signora Lebreton ha preso in uggia il paese e trascorre quasi tutto l'anno a Digione.

La ricevitrice non tornava. La padella era divenuta silenziosa; ma un vago odore di arrosolato, che da essa si sprigionava, pareva rendere inquieta la ragazza: evidentemente l'arrosto bruciava ed ella non aveva l'ardire di voltarlo, in presenza del forestiero. Diveniva distratta e non staccava gli sguardi dal coperchio.

Alla fine si decise e lo spinse discretamente con un piede: esso cadde e lo stridio del grasso bollente ricominciò.

Risvegliati da quel rumore, due canarini, dalla loro gabbia, furono presi da un bisogno grandissimo di mettersi all'unisono e ben presto le loro voci lottarono in acutezza con il friggere del pezzo di vitello.

Francesco Pommeret, irritato, e temendo di esser costretto a prolungare la visita, se per caso fosse tornata subito la ricevitrice, s'alzò bruscamente e salutò.

Aveva appena chiuso la porta, quando udì la ragazza precipitarsi disperatamente verso l'arrosto a metà carbonizzato.

Quando fu in istrada, il giovane aspirò a lungo l'aria umida perchè aveva il petto oppresso e provava una specie di generale stanchezza, come se l'odor di chiuso che esalavano quelle case campagnuole ed il monotono «ronron» delle frasi che in esse si scambiavano, avessero prodotto sul suo cervello l'effetto di una droga sonnifera.

Il giorno volgeva al suo termine ed il crepuscolo, cadendo in masse grige dall'alto dei grandi boschi dalle tinte bistrate, aggiungeva la sua malinconia al malessere morale del giovane Pommeret. Il tintinnio delle campane era ricominciato, e l'abbaiare rabbioso dei cani dello speziale lo accompagnava di nuovo.

— E in tale posto son costretto a vegetare tre anni, forse cinque! - pensava l'ispettore, discendendo l'acciottolato che mena alla passeggiata di «Entre-deux-Eaux». — Uscirò di qua arrabbiato o idiota!

Camminava, ora, sotto i rami muscosi dei vecchi tigli della passeggiata. A destra ed a sinistra, le due braccia dell'Aube che scorrono lungo la strada avevano un dolce singhiozzo, scivolando sul loro letto pietroso: il cielo, tinto dei rossori color salmone delle sere invernali, si rifletteva nell'acqua corrente, e Francesco Pommeret pensava con tristezza alle gioconde serate domenicali passate alla «Pepinière» di Nancy in compagnia dei suoi colleghi di promozione, mentre la musica militare sonava «valzer» di Metra sotto i grandi alberi, e le belle signore dalle sottane ondeggianti passavano e ripassavano lungo le aiuole.

Gli restava da fare la visita al castello della Mancienne.

Secondo ciò che aveva saputo dal curato ed all'ufficio postale, c'erano poche probabilità di esser ricevuto dalla padrona del castello; tuttavia egli non poteva dispensarsi dal lasciare una carta da visita.

All'estremità della passeggiata, Francesco vide i muri ed il grande cancello della Mancienne. Tra le volute e gli ovali di ferro battuto, egli distingueva il castello col suo doppio terrazzino, la facciata bianca, le finestre dai vetri imporporati dal tramonto ed il parco dalle profondità silenziose.

Spinse una piccola porta socchiusa ed entrò, dopo aver agitato un campanello, il cui suono fece accorrere la portinaia.

— Nossignore - ella rispose alla domanda del visitatore - la padrona è assente... E' a Digione. La signora non rimane volentieri qui durante l'inverno: ha troppa paura e non tornerà che dopo Pasqua.

Mentre la portinaia parlava, gli occhi di Francesco seguivano con curiosità i viali pieni di sabbia e tortuosi che si perdevano nell'ombra dei gruppi d'alberi, poi riapparivano, lontani, gialli, tra il verde delle aiuole.

— Posso passeggiare un po' in giardino? - chiese.

— Certamente, signore. La padrona ha sempre permesso alle persone del paese di venir la domenica. Potete passeggiare a piacer vostro.

Francesco Pommerel approfittò del permesso e, facendo il giro della casa, seguì lentamente i viali che, a volte, si ingolfavano nell'ombra già folta degli abeti, a volte si allargavano all'aria aperta.

Andrea Theuriet. *(Continua)*